

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

733<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2005

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente SALVI  
e del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-24

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 25-35

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 37-79



## I N D I C E

|   |                         |  |    |
|---|-------------------------|--|----|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i>   |                         | <b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE<br/>DI MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2005 . . .</b> <i>Pag. 23</i>   |    |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>   |                         | <i>ALLEGATO A</i>  |    |
| <b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b> <i>Pag. 1</i>   |                         | <b>DISEGNO DI LEGGE N. 1972:</b>   |    |
| <b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME-<br/>DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-<br/>NICO . . . . .</b>   | 1                       | Proposte di non passaggio all'esame degli arti-<br>coli . . . . .  | 25 |
| <b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>  |                         | Articolo 1 ed emendamenti . . . . .  | 25 |
| PRESIDENTE . . . . .  | 2                       | <i>ALLEGATO B</i>  |    |
| MALABARBA ( <i>Misto-RC</i> ) . . . . .   | 2                       | <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE DI IN-<br/>CHIESTA CONCERNENTE IL «DOS-<br/>SIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ<br/>D'INTELLIGENCE ITALIANA</b> |    |
| MALAN ( <i>FI</i> ) . . . . .   | 2                       | Variazioni nella composizione . . . . .  | 37 |
| <b>DISEGNI DI LEGGE</b>   |                         | <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER<br/>L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGI-<br/>LANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVI-<br/>SIVI</b>                  |    |
| <b>Seguito della discussione:</b>   |                         | Variazioni nella composizione . . . . .  | 37 |
| <i>(1972) Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del<br/>testo unico delle leggi recanti norme per la<br/>elezione della Camera dei deputati, di cui<br/>al decreto del Presidente della Repubblica<br/>30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribu-<br/>zione di seggi nell'elezione della Camera dei<br/>deputati (Approvato dalla Camera dei depu-<br/>tati in un testo risultante dall'unificazione<br/>dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati<br/>Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione<br/>finale qualificata ai sensi dell'articolo 120,<br/>comma 3, del Regolamento) (Relazione<br/>orale):</i> |                         | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>  |    |
| PETRINI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .   | 3, 4, 8 e <i>passim</i> | Annunzio di presentazione . . . . .  | 37 |
| * VILLONE ( <i>DS-U</i> ) . . . . .   | 4, 15, 19               | Assegnazione . . . . .   | 38 |
| MALAN ( <i>FI</i> ) . . . . .   | 6                       | Nuova assegnazione . . . . .   | 38 |
| D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> .  | 7                       | Presentazione del testo degli articoli . . . . .   | 39 |
| GUBERT ( <i>UDC</i> ) . . . . .   | 20                      | <b>GOVERNO</b>   |    |
| BRUTTI Massimo ( <i>DS-U</i> ) . . . . .  | 21, 22                  | Richieste di parere su documenti . . . . .   | 39 |
| MACONI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .  | 22                      | Richieste di parere per nomine in enti pub-<br>blici . . . . .   | 40 |
| Verifiche del numero legale . . . . .   | 3, 7, 8 e <i>passim</i> | Trasmissione di documenti . . . . .  | 40 |
| Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .   | 21                      |  |    |

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

**AUTORITÀ GARANTE PER L'ENERGIA  
ELETTRICA E IL GAS**

Trasmissione di documenti .....Pag. 43

**GARANTE DEL CONTRIBUENTE**

Trasmissione di documenti ..... 43

**CONSIGLI REGIONALI**

Trasmissione di voti ..... 44

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di documentazione ..... 44

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA  
NATO**Variazioni nella composizione della delega-  
zione parlamentare italiana ..... 44**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-  
ROGAZIONI**

Annunzio .....Pag. 23

Mozioni ..... 44

Interpellanze ..... 47

Interrogazioni ..... 48

Interrogazioni da svolgere in Commissione.. 79

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 16,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 2 febbraio.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Non avendo le Commissioni riunite 3a e 4a concluso l'esame del disegno di legge n. 3262 sulla proroga delle missioni internazionali, iscritto al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna, i tempi di esame del provvedimento in Assemblea saranno stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo convocata domani mattina alle ore 9.

MALABARBA (*Misto-RC*). Poiché da notizie di agenzia si apprende che tutti i Gruppi hanno provveduto a nominare i propri rappresentanti nella Commissione di inchiesta sull'uranio impoverito, chiede alla Presidenza di procedere onde consentirne l'avvio dei lavori.

MALAN (*FI*). Conferma che il Gruppo Forza Italia ha nominato i propri rappresentanti nella Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza assumerà le conseguenti determinazioni.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1972) Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 2 febbraio sono state presentate due proposte di non passare all'esame degli articoli. Prima di procedere alla votazione, su richiesta del senatore PETRINI (Mar-DL-U), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,01.*

*Il Senato respinge le identiche proposte di non passare all'esame degli articoli presentate dal senatore Villone e da altri senatori e dai senatori Petrini e Battisti.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VILLONE (DS-U). Gli emendamenti presentati offrono una soluzione non occasionale in materia di attribuzione di seggi, tale da consentire la piena utilizzazione dei seggi oggetto della competizione elettorale, evitando l'imprevisto registratosi nell'ultima tornata elettorale, in particolare mediante l'introduzione del riferimento alla coalizione di partiti o gruppi politici.

PETRINI (Mar-DL-U). Gli emendamenti propongono un sistema più razionale per l'attribuzione dei seggi in modo da superare la contraddizione esistente nel disegno di legge circa il meccanismo dello scorporo, di cui si indica il mantenimento stabilendo nel contempo le possibilità di aggiramento. Sollecita un chiarimento al relatore in ordine ad una possibile retroattività della legge desumibile dalla disposizione del comma 4, secondo cui potrebbe ricorrersi a modalità non rispettose del voto popolare per coprire seggi risultati vacanti. (Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

MALAN, *relatore*. Precisa che la disposizione nel comma 4 non ha effetto retroattivo bensì è volta a dare soluzione per coprire quanto meno i tre seggi resisi vacanti nel corso della legislatura per morte o dimissioni dei deputati. Invita al ritiro degli emendamenti tesi ad evitare possibili aggiramenti del sistema dello scorporo in quanto il disegno di legge in esame non è la sede per esaminare complessivamente la questione. Sui restanti emendamenti il parere è contrario.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

*Previa distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.2 (identico agli emendamenti 1.101 e 1.102) e 1.103.*

PRESIDENTE. Dopo aver disposto, su richiesta del senatore PETRINI (Mar-DL-U), la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 1.104, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,42.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.104.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (Mar-DL-U), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,05.*

## **Presidenza del vice presidente SALVI**

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 1.4.*

PETRINI (Mar-DL-U). L'emendamento 1.105, sul quale chiede la verifica del numero legale, tende a sopprimere una norma che, tra l'altro, consentirebbe l'attribuzione di seggi a candidati collegabili a gruppi politici organizzati, ossia a gruppi che, alla luce del meccanismo vigente, sono individuabili solo dall'ufficio elettorale. Si avalla in tal modo un meccanismo basato sull'astuzia, inaccettabile per la composizione democratica

di un ramo del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Vicini*).

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.105.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione degli emendamenti 1.3 e 1.106, tra loro identici. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,12, è ripresa alle ore 18,32.*

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

*Il Senato respinge l'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.106. Con votazioni precedute da distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato respinge gli emendamenti 1.5 e 1.6 (identico all'1.107).*

VILLONE (*DS-U*). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione degli emendamenti 1.7, 1.108 (testo corretto) e 1.110 che sanciscono la irretroattività delle norme in esame. Autorizzando per la legislatura in corso alcune deroghe in caso di morte, dimissioni o decadenza per incompatibilità e ineleggibilità, il testo tradisce lo spirito dell'accordo raggiunto alla Camera dei deputati e distorce il quadro dei risultati definito e ormai non più modificabile, venendo incontro ad interessi di natura personale. Sotto tale profilo il provvedimento oltre ad essere inopportuno è incostituzionale.

PETRINI (*Mar-DL-U*). In una legge complessivamente incongrua ed illogica, il comma 4 riveste particolare rilevanza poiché avrebbe l'effetto di alterare l'esito della competizione elettorale del 2001 modificando con validità retroattiva il meccanismo di valutazione dei risultati. Peraltro tale modifica si applicherebbe solo ad alcuni casi, discriminando i restanti possibili beneficiari.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 1.7, identico agli emendamenti 1.108 (testo corretto) e 1.110.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.109 e 1.111 sono stati ritirati. Passa alla votazione finale.



PETRINI (*Mar-DL-U*). Il disegno di legge in esame rende legali gli *escamotage* elettorali adottati per aggirare il meccanismo volto a correggere in senso proporzionale la rappresentanza alla Camera dei deputati. Se lo scorporo viene ritenuto inopportuno, il Parlamento dovrebbe modificare la legge elettorale prevedendone la soppressione, mentre è illogico mantenerlo ed eluderlo (introducendo per di più modifiche incongrue in materia di collegamento dei candidati ad un gruppo politico) con il fine ultimo di nominare tre nuovi parlamentari che non hanno diritto a risiedere in Parlamento in quanto non eletti. Per queste ragioni il Gruppo si asterrà dal voto. (*Applausi dei senatori Bedin e Vicini*).

VILLONE (*DS-U*). Il Gruppo, esprimendo un profondo dissenso sul testo, non parteciperà alla votazione consegnando interamente alla maggioranza la responsabilità di una deliberazione particolarmente grave. Se infatti è legittimo modificare l'impianto del vigente sistema elettorale, incardinato sul maggioritario temperato da una correzione proporzionale, ulteriormente accentuata dallo scorporo a tutela dei partiti minori, non sono consentiti aggiustamenti parziali ed asistematici che rispondono esclusivamente alle momentanee esigenze di alcune forze politiche, fino al punto – come nel caso del testo in votazione – di nominare deputati anche coloro che nel 2001 non hanno ottenuto il sufficiente consenso del corpo elettorale. Ciò determina la rottura del principio di eguaglianza ed inficia la necessaria astrattezza della legge, che viene piegata ad un uso personalistico anche in una materia estremamente delicata come quella elettorale. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

GUBERT (*UDC*). A titolo personale voterà contro, sia per la retroattività della norma, sia perché la stessa elude lo scorporo e quindi pregiudica l'opportuna correzione proporzionale di un sistema elettorale eccessivamente maggioritario.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indice la votazione nominale elettronica sul complesso del disegno di legge n. 1972. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,22.*

MALAN (*FI*). Propone il rinvio della votazione finale del disegno di legge n. 1972 e l'inversione dell'ordine del giorno per passare alla discussione del disegno di legge n. 2894 istitutivo di Eurojust, un adempimento richiesto dagli organismi comunitari.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Pur comprendendo le motivazioni addotte dal senatore Malan, si dichiara contrario alla sua proposta, in quanto l'ordine dei lavori non può essere modificato in funzione della presenza o meno degli numero legale.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MACONI (*DS-U*), dispone la verifica del numero legale prima di procedere alla votazione della proposta avanzata dal senatore Malan. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,45.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore MACONI (*DS-U*), dispone nuovamente la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 1972 ad altra seduta. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

*La seduta termina alle ore 19,47.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

*PACE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bobbio, Bosi, Caruso Antonino, Cherchi, Ciramani, Colombo, Cossiga, Corsi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Dell'Utri, Kappler, Mantica, Manunza, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Tomasini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Greco, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che le Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> non hanno concluso la trattazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla proroga delle missioni internazionali. I tempi di esame del provvedimento in Assemblea saranno stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo, convocata domani mattina alle ore 9.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, dalle notizie riportate da alcune agenzie di stampa, risulta che tutti i Gruppi parlamentari avrebbero nominato i propri rappresentanti per la costituzione della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito.

Vorrei chiederle se ciò è confermato e quando sarà possibile convocare per la prima seduta tale Commissione, affinché adempia ai compiti che le sono stati assegnati.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, per quanto riguarda la nomina dei membri della citata Commissione anche il Gruppo Forza Italia ha provveduto (o sta provvedendo in questi minuti) ad indicare i propri componenti. Spero con ciò di aver dato una risposta esaustiva alla domanda posta dal senatore Malabarba.

PRESIDENTE. Senatore Malabarba, prendo atto che l'ultimo Gruppo ha finalmente operato la designazione, perciò la palla, per così dire, passa al Presidente del Senato.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1972) Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1972, già approvato dalla Camera dei deputati

in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 2 febbraio sono state presentate due proposte di non passare all'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, identica alla proposta di non passare all'esame degli articoli NP2.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,01).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, identica alla proposta di non passare all'esame degli articoli NP2.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto pertanto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, avanzata dal senatore Villone e da altri senatori, identica alla proposta di non passare all'esame degli articoli NP2, avanzata dai senatori Petrini e Battisti.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame dell'unico articolo, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

\* VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, noi abbiamo presentato vari emendamenti, che però rispondono a una ispirazione comune: quella di offrire una soluzione che non sia meramente tampone, o finalizzata all'esigenza di questa o quella forza politica, ma che abbia una razionalità di sistema.

In particolare, con l'emendamento 1.2 abbiamo inteso introdurre alcune norme che completino il modello del sistema elettorale (mi riferisco, ad esempio, a quella che definisce il concetto di coalizione), affrontando la tematica in esame – quella della piena utilizzazione dei seggi oggetto della competizione elettorale – nella chiave del corretto rapporto tra coalizioni. Questa introduzione, a nostro avviso, consente di dare una risposta non occasionale, non determinata da questa o quell'evenienza, da questo o quell'anomalo o imprevisto risultato derivante dall'applicazione della legge elettorale, ma tale da conferire un'adeguata coerenza e sistematicità.

Riteniamo che il testo propostoci dalla maggioranza non sia in grado di offrire analoghi risultati, soprattutto perché, come è chiaro a tutti, esso tende a dare una risposta a questioni immediate a tutti note, e che ad avviso di qualcuno hanno – almeno così si dice – un nome e un cognome.

Insistiamo sui nostri emendamenti perché sono sicuramente migliorativi del testo raffazzonato e malfatto licenziato dalla Camera dei deputati. Probabilmente non sono quello che ci vorrebbe, ossia una complessiva rivisitazione del sistema elettorale, in cui collocare anche il tema della quota proporzionale e della sua corretta definizione e gestione; non offrono una risposta compiuta, ma sicuramente danno una risposta migliore di quella che la maggioranza ci sottopone con il testo proveniente dalla Camera.

Insistiamo, quindi, sui nostri emendamenti.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, i nostri emendamenti si propongono di risolvere una contraddizione di fondo, che abbiamo già denunciato, presente nel provvedimento, e cioè il fatto che non si chiarisce se vogliamo un sistema elettorale con lo scorporo, quindi rafforzativo della quota maggioritaria, ovvero intendiamo abolire lo scorporo stesso perché riteniamo di dover omogeneizzare, ad esempio, il sistema della Camera a quello del Senato.

Tale contraddizione non viene risolta, anzi è in qualche modo istituzionalizzata con un provvedimento che, da un lato, afferma la necessità

del sistema dello scorporo e, dall'altro, ne stabilisce le modalità di elusione o di raggio.

Nella scorsa seduta abbiamo chiesto al relatore di chiarirci come mai questo disegno di legge, che era sprofondato nelle cavità carsiche del calendario parlamentare per più di un anno e mezzo, fosse improvvisamente riemerso.

Avevamo creduto che fosse stato dimenticato proprio per quella irrazionalità intrinseca che lo connota, quella da noi appunto denunciata. Quindi, vedere tale provvedimento riemergere ci pone più di un interrogativo.

Il relatore ha inteso rispondere a questa mia richiesta nella scorsa seduta con quello che lui definisce un semplicissimo ragionamento e che a me, signor relatore, è parso piuttosto il vaticinio di una Sibilla cumana. Egli, infatti, afferma come esempio e declinando il tutto al condizionale che: «Sedici deputati dovrebbero, ad esempio, appartenere ad un Gruppo politico che ha riportato i voti necessari. In mancanza di questi candidati, due verrebbero eletti nelle liste di altri partiti, mentre gli altri quattordici non sarebbero presenti in Parlamento». Piuttosto che un esempio questo mi sembra un riferimento alla situazione reale esistente alla Camera dei deputati.

E prosegue: «Questo disegno di legge lascerebbe i primi undici «congelati», come da ordine del giorno votato alla Camera, e consentirebbe che gli italiani che hanno votato quei sedici deputati vedessero almeno tre di questi far parte, se non della lista che hanno votato, del Gruppo politico in cui quella stessa lista rientra,» – è piuttosto difficile la comprensione – «rimediando almeno parzialmente a questa mancata rappresentanza del voto popolare e a questo mancato raggiungimento del *plenum* della Camera».

Francamente non ho capito questo semplice ragionamento, mi perdoni il collega Malan, però, ho il dubbio che con questo dispositivo legislativo si intendano recuperare tre deputati di quei quattordici precedentemente «congelati». Gli chiedo, quindi, di chiarire se questo dubbio è reale perché, se così fosse, allora noi ci troveremmo in una situazione in cui, dopo essersi svolte le elezioni secondo le regole prefissate e previgenti, ed essersi stabilito che alcune persone hanno il diritto di rappresentare il popolo italiano negli organismi assembleari e altre no, attraverso una legge elettorale che ha valore retroattivo si fa sì che quelle persone che non avevano il diritto di rappresentanza vengano non già elette, perché sarebbe improprio usare questo termine, ma nominate dalla Camera dei deputati al proprio interno.

Ora, se così fosse, collega Malan, lei capisce che la situazione sarebbe abbastanza preoccupante e aberrante. Infatti, quando noi, nella legge già approvata dalla Camera dei deputati, avevamo previsto che le norme in discussione sarebbero valse per la XIV legislatura soltanto ai fini dell'attribuzione dei seggi che si fossero resi vacanti a seguito di dimissioni, morte o decadenza per causa di ineleggibilità o di incompatibilità, avevamo previsto un meccanismo che impedisse appunto una retroattività

della legge, considerando del tutto inaccettabile una simile previsione in quanto, se la memoria non mi fa difetto, in quel momento non c'erano situazioni come quelle descritte, cioè di cessazione del mandato per uno di questi impedimenti, cosa che oggi non si verifica più.

Allora, dobbiamo ritenere che in questi casi il dispositivo valga o che invece varrà soltanto per i casi che si determineranno da qui in futuro? E allora il comma 4 dovrebbe essere così corretto: « Nella XIV legislatura le disposizioni recate dalla presente legge si applicano esclusivamente ai fini dell'attribuzione dei seggi che si renderanno vacanti a seguito di dimissioni, di morte o di decadenza per cause di ineleggibilità o di incompatibilità».

Questo è un punto fondamentale, signore relatore, che noi dobbiamo assolutamente chiarire. Ripeto, noi stiamo creando – lo dico ad un'Assemblea piuttosto disattenta – un vero mostro legislativo perché stiamo nominando alla Camera dei deputati dei rappresentanti del popolo che non sono stati eletti, e non lo sono stati perché si sono presentati alle elezioni con le normative previgenti e sono stati giudicati sconfitti in base a quelle normative. Ora noi nominiamo quei mancati eletti.

Sarebbe davvero assurdo se questo fosse il meccanismo che stiamo introducendo e vorrei che su questi aspetti vi fosse sufficiente chiarezza, signor relatore; vorrei che le sue frasi fossero declinate con il tempo indicativo e non con il condizionale, non con i «per esempio», ma facendo esplicito riferimento alla situazione attuale. (*Applausi dal Gruppo MardL-U*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti s'intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, in merito a quanto è stato testé affermato dal senatore Petrini, vorrei ricordare che è esattamente come è stato detto alla Camera: non si interviene sui seggi cosiddetti congelati; mi riferisco alla legislatura corrente perché credo sia questo il punto del dibattere. Individuare per le prossime legislature un meccanismo per il quale in ogni caso la Camera abbia il suo *plenum* è argomento su cui siamo tutti d'accordo.

L'argomento del dibattere, pertanto, è quanto avviene nella legislatura corrente, all'inizio della quale sono rimasti scoperti 13 seggi per mancanza di candidati in una delle liste. Di questi 13 seggi, due furono coperti e mai confermati dalla Giunta per le elezioni della Camera, applicando il Regolamento, che non è legge. Fu stabilito di congelare gli altri 11 poiché così aveva deciso un ordine del giorno della Camera.

Nel frattempo, si sono venuti a liberare prima due seggi e, di recente, un terzo. Questi tre seggi sono divenuti vacanti poiché un deputato – l'onorevole Colletti – è venuto a mancare, un altro, l'onorevole Di Iorio, è stato eletto Presidente della Regione Molise, e un terzo, l'onorevole Fratini, è diventato commissario europeo.



Quando il disegno di legge al nostro esame è stato approvato alla Camera (e, se non erro, persino quando è stato presentato), i primi due seggi erano già vacanti. Ecco il motivo dell'espressione, comunque omnicomprensiva, contenuta nel comma 4, laddove si dice che: «Nella XIV legislatura (...) le disposizioni si applicano esclusivamente ai fini dell'attribuzione dei seggi che si siano resi vacanti a seguito di dimissioni (...)». Non è una norma retroattiva, ma si deve fare in modo che quei seggi, mai esplicitamente congelati dall'ordine del giorno della Camera, siano coperti per individuare chi ne abbia diritto.

Ciò premesso, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati, ivi inclusi quelli che propongono l'eliminazione dello scorporo, ovvero le garanzie per evitarne l'aggiramento (in quanto il problema dovrà essere affrontato in seguito). All'argomento sono sensibili entrambi gli schieramenti, che hanno aggirato lo scorporo nelle ultime elezioni (uno solo di essi lo aveva aggirato nel 1996). Si tratta, a questo punto, di prenderne atto. Bisognerà, pertanto, trovare un meccanismo per evitare l'aggiramento oppure eliminare il fenomeno. Non credo che il problema debba essere affrontato ora.

Ecco perché, pur ritenendo apprezzabili entrambi i meccanismi, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti che vanno in questa direzione; altrimenti, il parere è contrario.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, identico agli emendamenti 1.101 e 1.102.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Villone e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.101, presentato dai senatori Petrini e Battisti, e 1.102, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

**Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

PAGANO (*DS-U*). Una mano, un voto! Senatore Bonatesta, per piacere, tolga quel telefonino e non metta la mano!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, per cortesia, guardi me.  
Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

**Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 17,42).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.104.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore Mancino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,05).*

### **Presidenza del vice presidente SALVI**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei che l'Assemblea fosse cosciente del meccanismo perverso che viene istituito con questa legge e di cui noi proponiamo specificatamente l'abrogazione.

Ai sensi di questa legge, verranno infatti recuperati quei candidati che risultino collegabili a gruppi politici organizzati, oltre che alla propria lista di collegamento, quella che tutti conosciamo.

Questi gruppi politici organizzati, però, non sono un'entità dichiarata, esplicita, riconoscibile dall'elettore: sono un elemento di risulta, nel senso che l'esistenza del gruppo politico organizzato viene desunta dall'ufficio elettorale (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) nel momento in cui si verifica il fatto che almeno un candidato... (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di attenuare il brusio. Prego, senatore Petrini.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Almeno un candidato, dicevo, della lista elettorale «si è presentato anche in un collegio nominale di una qualsiasi circoscrizione, distinguendo la propria candidatura uninominale anche con il contrassegno del gruppo politico organizzato».

Quindi, il gruppo politico organizzato non è qualcosa che esiste, che viene dichiarato e reso manifesto all'elettore: è qualcosa che viene desunto dall'ufficio elettorale attraverso un meccanismo alquanto perverso, per cui basta un solo candidato della lista che si presenti in un collegio uninominale affiancando al contrassegno della propria lista anche quello del gruppo politico per far sì che quel gruppo venga ufficializzato e partecipi alla distribuzione del seggio.

Ciò è tanto più perverso nel momento in cui la norma acquista un valore retroattivo. Infatti, si permetterà così il recupero di quei candidati che, in modo fortuito o con astuzia, hanno presentato la propria candidatura con un contrassegno che permetta l'identificazione di un gruppo politico organizzato, a scapito di altri candidati, i quali, avendo concorso nella competizione elettorale in base alle norme vigenti, non hanno nem-

meno valutato la possibilità di simili collegamenti. È un discrimine francamente inaccettabile.

Con questo provvedimento stiamo nominando dei parlamentari che non sono stati eletti e che quindi non hanno alcun diritto di rappresentare il popolo italiano nelle Assemblee elettive. Vi chiedo, colleghi: francamente, lo ritenete accettabile? Ritenete che il Parlamento possa sottomettersi all'interesse specifico di due o tre persone, stabilito che comunque – è un fatto assodato – il *plenum* dell'Assemblea non verrà raggiunto? È soltanto ed esclusivamente la convenienza di due o tre persone che è alla base di questo disegno di legge, a cui state dando l'avallo. Credo che quest'Assemblea ed il Parlamento non meritino tale degrado.

Chiedo, infine, la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Vicini*).

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.106.

### Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,12, è ripresa alle ore 18,32).*

## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.106.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Villone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.106, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6, identico all'emendamento 1.107.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore Villone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.107, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.109 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7, identico agli emendamenti 1.108 (testo corretto) e 1.110.

\* VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, una breve dichiarazione di voto sull'emendamento 1.7, che ho presentato insieme ai colleghi Vitali e Bassanini.

Con questo emendamento intendiamo sottolineare quello che ci sembra uno dei principali connotati negativi di questa proposta di legge, relativo al comma in cui si stabilisce che la disciplina che qui si introduce si applica fin dalla legislatura in corso all'attribuzione dei seggi resi vacanti a seguito di dimissioni, morte o decadenza per cause di ineleggibilità o di incompatibilità. Con questo comma, di fatto, si stabilisce una valenza retroattiva, perché si applica anche al contesto elettorale determinatosi con il voto del 2001.

Voglio intanto notare, signor Presidente, che, a mio avviso, questo comma tradisce lo spirito, se non la lettera, dell'accordo che si era raggiunto alla Camera sul congelamento dei seggi (richiamato prima dal collega relatore, senatore Malan) perché quell'accordo, io credo, segnava, da parte della maggioranza, l'accettazione del principio che non si cambiano le regole a corsa già effettuata. Questo, a mio avviso, doveva essere il senso di quell'accordo.

Pertanto a me sembra che il comma che viene qui introdotto in realtà sia l'aggiramento di una posizione esplicitamente adottata da parte della Camera e consegnata agli atti di quell'Assemblea. Questo in termini generali e di principio. Inoltre, proprio per il fatto che si applica al risultato del voto del 2001, ci chiarisce benissimo che noi, in realtà, stiamo varando una legge *ad personam*. Io non so a chi interessa, ma non c'è dubbio alcuno che tra i candidati che hanno concorso alla competizione del 2001 e sono risultati perdenti c'è qualcuno che già fin d'ora sa che, se noi approviamo questa legge, gli verrà consegnata a casa, per posta, la medaglietta; qualcuno che sa che il risultato che non ha ottenuto nella competizione elettorale del 2001 lo sta conseguendo con il voto che noi esprimiamo in quest'Aula.

Questo quindi è un voto che, essendo il quadro dei risultati ormai definito, chiuso e non più modificabile, inevitabilmente va a beneficiare persone che hanno un nome e un cognome. Pertanto, questa non è affatto una legge recante norme generali ed astratte come dicono i manuali, ma al contrario è una legge fotografia e anche se io ignoro di chi sia questa fotografia, siamo sicuri che c'è.

Questo rende anche evidente che la legge in discussione introduce una disparità, proprio perché questi futuri colleghi, che entrano ora in base ad un titolo legislativo e non in base ad una vittoria riportata nel voto, appunto conseguono il risultato per un titolo diverso da quello di tutti gli altri colleghi. Si tratta quindi di un elemento di rottura del principio di rappresentanza, fondato sul punto di principio che si acceda alla rappresentanza tutti in base alle medesime regole, certe e predeterminate rispetto allo svolgimento della competizione elettorale.

Per non parlare poi delle conseguenze paradossali che questa normativa potrebbe determinare, per i cambiamenti sopravvenuti della situazione politica. Parliamo di elementi che sono caratterizzati da un'elevata volatilità: l'identità dei gruppi, l'appartenenza. Vediamo svolgersi, nella vicenda politica, ogni sorta di evoluzione, talvolta anche del tutto impreveduta, per cui può ben accadere che le condizioni che oggi si verificano mancassero al momento del voto e viceversa, con effetti paradossali e impreveduti rispetto allo stesso intento del legislatore.

In ogni caso, abbiamo che gli eletti di oggi, a seguito di questa legge, sono risultati non eletti ieri, dunque, in ogni caso, con una distorsione del quadro politico risultante dalle elezioni.

È ben possibile che si abbia un cambiamento in corso d'opera, in corso di legislatura, ma il principio è che questo cambiamento si ha soltanto attraverso il meccanismo dell'elezione suppletiva; è quest'ultima infatti che può segnare il mutamento di un equilibrio politico in un ambito territoriale che esprime diversamente la volontà degli elettori, per cui gli equilibri politici cambiano e una coalizione vincente perde e viceversa.

Se invece si introduce un meccanismo del tipo qui discusso, la distorsione esiste, perché non c'è il vaglio popolare che possa sanzionare la modifica. Anzi, avremmo la peculiare situazione per cui, mentre nell'ultimo anno della legislatura non si può più avere una modifica degli equilibri politici attraverso l'elezione suppletiva e perché questa non è più consentita, tale modifica potrebbe, al contrario, continuare ad aversi con l'applicazione dei meccanismi qui previsti.

Quindi, si tratta di una legge palesemente incostituzionale e palesemente inopportuna dal punto di vista politico, tale da creare evidenti distorsioni e del tutto inaccettabili effetti a carico dell'equilibrio complessivo del sistema politico e istituzionale.

Pertanto, chiediamo di votare a favore del nostro emendamento con l'espressa indicazione che quanto qui si stabilisce si applica soltanto a far data dalla prossima legislatura, con esclusione di ogni effetto nella legislatura in corso.

Chiedo, signor Presidente, che prima della votazione di questo emendamento si proceda alla verifica del numero legale.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, premesso che questa è una legge che contiene parecchie illogicità e incongruità, che abbiamo più volte eplicitato, il quarto ed ultimo comma ha una particolare rilevanza. Tutti noi sappiamo, infatti, che qualsiasi disputa (una disputa elettorale, come una disputa sportiva, come una disputa giuridica) ha bisogno di regole certe a cui fare riferimento per stabilire il risultato che verrà poi conseguito. Pertanto, non è assolutamente accettabile, in termini logici e giuridici, che una legge elettorale abbia un'azione retroattiva, che cioè vada a cambiare il risultato che era stato acquisito al momento della elezione.

Ma qui c'è di peggio. Direte voi: possibile che ci sia di peggio? Sì, c'è di peggio, perché qui si va a cambiare il risultato retroattivamente soltanto per quelle situazioni in cui sono applicabili queste nuove norme, che non sono l'insieme delle situazioni verificatesi, ma soltanto quelle che hanno i requisiti necessari all'applicazione di questa innovazione legislativa, quindi esercitando, oltretutto, un discrimine all'interno di quegli stessi risultati già acquisiti. Infatti, chi si è presentato alle elezioni suppletive lo ha fatto sulla scorta della legge vigente e quindi non ha pensato di doversi collegare ad un gruppo politico organizzato. Viceversa, qualcuno, casualmente, fortuitamente o astutamente, lo ha fatto e quel qualcuno sarà così premiato. Quindi, abbiamo l'illogicità della retroattività e abbiamo inoltre l'illogicità e l'illegalità di una discriminazione all'interno della fattispecie verificatesi.

È veramente un obbrobrio giuridico, signor Presidente (non riesco a trovare un'aggettivazione diversa), e sarebbe quanto meno auspicabile che queste disposizioni – che, come ho già detto e come ripeterò nella dichiarazione di voto finale, sono comunque illogiche e incoerenti – vadano almeno ad applicarsi, *a posteriori*, nella prossima legislatura e non in quella vigente.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Villone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Villone e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.108 (testo corretto), presentato dal senatore Mancino e da altri senatori, e 1.110, presentato dai senatori Malabarba e Sodano Tommaso.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.111 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione finale.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, questa legge ha lo scopo di rendere legale un *escamotage* elettorale finalizzato al raggirato del meccanismo dello scorporo.

È un fatto inaccettabile perché delle due l'una: o riteniamo che lo scorporo sia un meccanismo giusto e dobbiamo quindi preoccuparci di trovare soluzioni legislative che lo rendano ineludibile oppure pensiamo che lo scorporo sia un meccanismo ingiusto e allora dobbiamo semplicemente eliminarlo dalla nostra legge elettorale. Una legge che, da un lato, riafferma l'utilità dello scorporo e dall'altro ne legittima il raggirato o l'elusione è una legge obiettivamente illogica.

Inoltre, il meccanismo stesso con cui viene raggirato lo scorporo non è commendabile in quanto lo scorporo viene raggirato allorché l'ufficio elettorale deduce l'esistenza di un gruppo politico organizzato attraverso una modalità sporadica, cioè l'esistenza di un collegamento tra il candidato di una lista che si presenta anche nell'uninominale e il simbolo del gruppo politico organizzato.

Ora, il gruppo politico organizzato non è esplicitato e rappresentato all'elettore, non è parte del suo giudizio, ma viene desunto *a posteriori*, in modo semiclandestino, dall'ufficio elettorale con l'esclusivo fine di raggirare lo scorporo.

Ancor più inaccettabile, poi, è che queste norme abbiano un valore retroattivo perché, da che mondo e mondo, le regole del gioco non si cambiano alla fine della partita. Sarebbe come se a fine campionato stabilis-

simo, ad esclusivo beneficio di una squadra, che il pareggio non vale un punto a fronte dei tre punti assegnati per la vittoria, ma vale un punto e mezzo e rivedessimo la classifica alla luce di questa nuova norma. Ancor più assurdo sarebbe se stabilissimo che questa nuova valutazione dei risultati si applica soltanto a quelle squadre che abbiano precedentemente fatto dichiarazioni di ritenere il pareggio un risultato utile, ponendo un discrimine nell'ambito delle stesse squadre che avessero ottenuto pareggi.

Si tratta, pertanto, di una illogicità assoluta, con l'unico scopo di nominare tre parlamentari che non sono stati eletti e che quindi non hanno diritto di sedere in un'Assemblea elettiva, ma vengono nominati da noi attraverso questa legge.

Siamo arrivati all'insulto giuridico e logico. Il nostro Gruppo si asterrà dal voto. (*Applausi dei senatori Bedin e Vicini*).

\* VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, siamo profondamente contrari allo spirito e al testo della proposta avanzata dalla maggioranza, per i motivi che sono stati già esposti nei precedenti interventi, sia da me sia dal collega Petrini, ai cui argomenti aderisco senz'altro.

Sappiamo tutti che si può discutere quasi all'infinito del sistema elettorale. Non esiste probabilmente il sistema elettorale perfetto: ci sono sistemi più o meno efficaci nel dare rappresentanza politica ad un Paese, magari con l'aggiunta di principi correttivi ai fini della governabilità, per esempio con un premio di maggioranza.

I sistemi elettorali sono tanti, e diversi: quello che importa, però, è che ciascuno abbia una sua intrinseca e compiuta razionalità. Il sistema vigente fa una scelta in questo senso e la razionalità che presenta è indubbiamente compiuta: è un sistema maggioritario di collegio a turno unico con una quota di proporzionale e con la previsione del meccanismo dello scorporo, che è una correzione rafforzativa dell'elemento di proporzionalità ed in particolare di tutela delle formazioni politiche di minori dimensioni.

Questo è il senso del sistema elettorale che abbiamo. Si può discutere: si può dire che non è quello da preferirsi; si può fare l'ipotesi di eliminare lo scorporo, per esempio, lasciando così la sola quota di proporzionale senza l'ulteriore correzione; si può pensare di eliminare la stessa quota di proporzionale. Ma quello che non sembra corretto fare è procedere con la tecnica, diciamo così, del rappezzo, per cui non la mancanza del sistema, ma l'esigenza di una forza politica, in un momento dato, di scippare due o tre seggi in più induce alla modifica e alla correzione, al di fuori di ogni sistematicità di modello e di ogni compiutezza di scelta di fondo per quanto riguarda, appunto, il delicatissimo momento della rappresentanza politica.

È quello che accade con la proposta della maggioranza: si tratta di una proposta, che così come è formulata, inevitabilmente (come ha detto il collega Petrini e come ho già detto io stesso e ora ribadisco) fa sì che noi consegniamo la medaglia di deputato ad un certo numero di persone sicuramente rispettabili, ma che comunque nel 2001 avevano tutte questa caratteristica: avevano perso.

Noi adesso li facciamo deputati per dettato legislativo, capovolgendo quindi quella che è la manifestazione di volontà del corpo elettorale, distorcendo il quadro dei risultati conseguiti e ponendo in essere una palese rottura, da un lato, del principio di eguaglianza e di quello della necessaria generalità ed astrattezza della norma in specie nella materia elettorale, e, dall'altro, della razionalità specifica di sistema per quanto riguarda il modello della traduzione dei voti in seggi, che poi è il fine ultimo di qualunque sistema elettorale.

Noi non possiamo consentire a questo. Ci sembrano del tutto inaccettabili le motivazioni della maggioranza. Censuriamo fortemente l'uso ancora una volta in chiave personalistica dello strumento legislativo che questa maggioranza già più volte ha fatto in quest'Aula, e che oggi impone addirittura nella materia delicatissima delle leggi elettorali. Lo censuriamo in modo particolare perché se introduciamo il principio che ogni maggioranza si definisce le leggi elettorali come vuole non avremo mai nessuna certezza che il risultato del voto sia quello che poi regge nell'Aula parlamentare la dialettica politica ed il confronto tra maggioranza e opposizione in modo corretto e per la durata della legislatura, qualunque essa possa essere.

Riteniamo pertanto del tutto inaccettabile, politicamente, costituzionalmente, istituzionalmente, questa scelta di maggioranza che, per quanto possa sembrare limitata nella sua portata, tocca gravemente principi relevantissimi per tutti noi. Abbiamo cercato invano di giungere a risultati più accettabili: l'ultimo è stato il tentativo quanto meno di spostare alla prossima legislatura *in toto* gli effetti di questa legge.

Dopo aver esperito tutti i possibili tentativi, siamo assolutamente contrari alla scelta che questa maggioranza intende fare e dunque anche noi, signor Presidente, non parteciperemo a questa votazione. Non esprimeremo alcuna manifestazione di voto, perché intendiamo lasciare tutta intera a carico della maggioranza la responsabilità di una scelta che riteniamo grave ed inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, a titolo personale, dichiaro il mio voto contrario a questo disegno di legge presentato da alcuni colleghi della Camera.

Ritengo che già il raggirio dello scorporo sia un fatto negativo, togliere poi ogni sanzione per gli errori nei calcoli compiuti per aggirare

lo scorporo mi sembra addirittura diabolico, almeno per chi come me – e speravo anche qualcun altro in Parlamento – ritiene che il rafforzamento del proporzionale in un'Assemblea sia utile, dato che la struttura prevalente del voto è di tipo maggioritario.

Per queste ragioni, oltre che per quell'aspetto dal punto di visto formale peggiore della retroattività della norma, voterò contro.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione) (v. Allegato B).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 19,22).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, dato l'andamento dei lavori, intervengo per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

Poiché per il disegno di legge n. 1972 non resta che la votazione finale, esso potrebbe essere ripreso in esame nel momento che la Presidenza riterrà opportuno oppure in una data che la Conferenza dei Capigruppo, convocata per domani, deciderà. Adesso si potrebbe utilmente passare non al punto immediatamente successivo dell'ordine del giorno, ma al disegno di legge n. 2894, recante disposizioni per l'attuazione della decisione del Consiglio dell'Unione Europea che istituisce l'Eurojust.

Si tratta di una scadenza che le istituzioni europee ci chiedono di rispettare, di un adempimento cui dobbiamo far fronte e sul quale, peraltro, non mi risulta vi siano disparità di vedute, o perlomeno che non ve ne siano sull'insieme del provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale proposta potranno intervenire non più di un oratore contro e uno a favore.

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, capisco il senso dell'intervento del collega Malan ed è vero che dobbiamo votare su un argomento già da tempo all'ordine del giorno, come Eurojust, per cui è utile su quest'ultimo guadagnare tempo; però, dobbiamo votare anche sulla questione ora in discussione al Senato.

Il calendario dei lavori del Senato non è *à la carte*: non può essere deciso di volta in volta, a seconda della presenza o dell'assenza dei colleghi della maggioranza.

Il numero legale, soprattutto se siamo giunti ad un passo dal voto finale, deve esserci e deve essere garantito dalla maggioranza. Non si può coprire il fatto che la maggioranza è assente e non riesce a garantire il numero legale con un'inversione dell'ordine del giorno.

Per questo siamo contrari alla proposta avanzata dal senatore Malan.

PRESIDENTE. Senatore Malan, intende mantenere la sua proposta?

MALAN (*FI*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione della proposta avanzata dal senatore Malan.

### **Verifica del numero legale**

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Alcuni senatori dell'opposizione segnalano luci accese sui banchi del Gruppo AN cui non corrisponderebbe la presenza di senatori. Il Presidente dispone l'estrazione di una scheda).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,45).*



### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta avanzata dal senatore Malan.

### **Verifica del numero legale**

MACONI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Colleghi, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1972 ad altra seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 9 febbraio 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 9 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione finale del disegno di legge:

Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).

2. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).

3. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

4. Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (2894) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

III. Discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Lamberto Dini (*Doc. IV-ter*, n. 6).

La seduta è tolta (*ore 19,47*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972)**

## PROPOSTE DI NON PASSAGGIO ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

**NP1**

VILLONE, VITALI, BASSANINI

**Respinta**

*Proposta di non passare all'esame degli articoli.*

---

**NP2**

PETRINI, BATTISTI

**Id. alla proposta NP1**

*Proposta di non passare all'esame degli articoli.*

---

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO  
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

## Art. 1.

1. All'articolo 83, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, dopo il numero1) è inserito il seguente:

«1-bis) determina l'appartenenza delle liste ai gruppi politici organizzati secondo quanto dispone l'articolo 84, comma 1, nono periodo;».

2. All'articolo 84, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Qualora, al termine delle proclamazioni effettuate ai sensi dei periodi precedenti, rimangano ancora da attribuire dei seggi ad una lista, l'Ufficio centrale nazionale assegna tali seggi alle circoscrizioni alle quali erano stati inizialmente assegnati e nelle quali non è stato possibile procedere alle proclamazioni ai sensi del primo, secondo, terzo e quarto periodo per insufficienza di candidature; l'Ufficio centrale nazionale procede alla assegnazione ponendo tali circoscrizioni secondo l'ordine decrescente dei resti di cui all'ultimo periodo dell'articolo 83, comma 1, numero 4), ed assegna un seggio in successione a ciascuna di esse, procedendo secondo l'ordine della graduatoria, sino a concorrenza dei seggi inizialmente non assegnati in ciascuna di esse e ad esaurimento dei seggi che spettano alla lista. L'Ufficio centrale circoscrizionale, ricevuta comunicazione delle assegnazioni di cui al sesto periodo, proclama eletti, sino a concorrenza del numero dei seggi spettanti alla lista e seguendo l'ordine decrescente delle rispettive cifre individuali, i candidati non eletti nei collegi uninominali nell'ambito della medesima circoscrizione che appartengono al gruppo politico organizzato di cui fa parte la lista; qualora risultino da attribuire più seggi assegnati a diverse liste appartenenti al medesimo gruppo politico organizzato, si procede alla proclamazione degli eletti partendo dalla lista con la cifra elettorale più elevata. L'appartenenza dei candidati nei collegi uninominali al gruppo politico organizzato si desume dall'aver essi contraddistinto la propria candidatura uninominale anche con il contrassegno del gruppo politico organizzato. L'appartenenza della lista al gruppo politico organizzato si desume dal fatto che almeno un candidato di tale lista si è presentato anche in un collegio uninominale di una qualsiasi circoscrizione, distinguendo la propria candidatura uninominale anche con il contrassegno del gruppo politico organizzato. Qualora, al termine delle proclamazioni effettuate ai sensi del settimo periodo, rimangano ancora da attribuire dei seggi alla lista, il presidente dell'Ufficio centrale circoscrizionale ne dà comunicazione all'Ufficio centrale nazionale affinché si proceda con le medesime modalità di cui al settimo, ottavo e nono periodo, nelle circoscrizioni ove la lista abbia ottenuto i maggiori resti».

3. All'articolo 86, comma 5, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, le parole: «e quinto periodo» sono sostituite dalle seguenti: «, quinto, sesto, settimo, ottavo, nono e decimo periodo».

4. Nella XIV legislatura le disposizioni recate dalla presente legge si applicano esclusivamente ai fini dell'attribuzione dei seggi che si siano resi vacanti a seguito di dimissioni, di morte o di decadenza per cause di ineleggibilità o di incompatibilità.

## EMENDAMENTI

**1.2**

VILLONE, VITALI, BASSANINI

**Respinto***Sostituire l'articolo con i seguenti:*

«Art. 1. - *1.* Dopo il primo comma dell'articolo 14 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "Qualora due o più partiti o gruppi politici intendano presentare in una o più circoscrizioni liste collegate alle medesime candidature nei collegi uninominali, essi debbono depositare congiuntamente il contrassegno o i contrassegni con i quali dichiarano di volere distinguere tali candidature. I partiti e gruppi politici che presentano congiuntamente contrassegni per le candidature uninominali si intendono formare una coalizione. Ciascun partito o gruppo politico non può fare parte di più di una coalizione".

2. Al quarto comma dell'articolo 14 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, le parole: "Ai fini di cui al terzo comma" sono sostituite dalle seguenti: "Ai fini di cui al quarto comma".

3. Il quarto periodo del comma 1 dell'articolo 18 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "Nell'ipotesi di collegamento con più liste, il candidato, nella stessa dichiarazione di collegamento, deve indicare, quale contrassegno che accompagna il suo nome e cognome nella scheda elettorale, il contrassegno o i contrassegni depositati dalla coalizione di partiti o gruppi politici ai sensi del secondo comma dell'articolo 14".

4. Dopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 18 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "L'Ufficio centrale circoscrizionale procede altresì al collegamento d'ufficio qualora il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale siano fra quelli depositati presso il Ministero dell'interno, ai sensi del secondo comma dell'articolo 14; in tale caso il collegamento è effettuato con tutte le liste presentate nella circoscrizione dai partiti o gruppi politici facenti parte della coalizione che ha depositato il contrassegno per la candidatura nel collegio uninominale".

Art. 2. - *1.* Al numero 2) dell'articolo 24 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "in caso di collegamento di più liste con il medesimo candidato nel collegio uninominale, i contrassegni delle liste collegate sono riportati nelle schede e nei

manifesti in spazi immediatamente contigui; a tale fine l'Ufficio centrale circoscrizionale procede ad un primo sorteggio nel quale ciascun gruppo di liste collegate al medesimo candidato è considerato come un'unica lista; stabilito l'ordine spettante a tale gruppo di liste nelle schede e nel manifesto, l'Ufficio procede ad un nuovo sorteggio tra le liste facenti parte di ciascun gruppo per stabilire l'ordine con cui esse sono riportate in successione nelle schede e nel manifesto; nei manifesti elettorali sotto il contrassegno di ciascuna lista collegata ad un candidato nel collegio uninominale è riportato, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato uninominale collegato".

2. Al secondo comma dell'articolo 31 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "In caso di collegamento di una lista con un candidato nel collegio uninominale, nella scheda per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale alla sinistra del contrassegno della lista sono riportati, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale collegato alla lista. In caso di collegamento di più liste al medesimo candidato nel collegio uninominale, alla sinistra del contrassegno di ciascuna lista collegata sono riportati, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale. Il contrassegno della lista con i nomi dei relativi candidati e il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale collegato sono riportati nella scheda all'interno dello stesso rettangolo"».

---

### 1.101

PETRINI, BATTISTI

#### Id. em. 1.2

*Sostituire l'articolo con i seguenti:*

«Art. 1. - 1. Dopo il primo comma dell'articolo 14 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "Qualora due o più partiti o gruppi politici intendano presentare in una o più circoscrizioni liste collegate alle medesime candidature nei collegi uninominali, essi debbono depositare congiuntamente il contrassegno o i contrassegni con i quali dichiarano di volere distinguere tali candidature. I partiti e gruppi politici che presentano congiuntamente contrassegni per le candidature uninominali si intendono formare una coalizione. Ciascun partito o gruppo politico non può fare parte di più di una coalizione".

2. Al quarto comma dell'articolo 14 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, le parole: "Ai fini di cui al terzo comma" sono sostituite dalle seguenti: "Ai fini di cui al quarto comma".

3. Il quarto periodo del comma 1 dell'articolo 18 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "Nell'ipotesi di collegamento con più liste, il candidato, nella stessa dichiarazione di collegamento, deve indicare, quale contrassegno che accompagna il suo nome e cognome nella scheda elettorale, il contrassegno o i contrassegni depositati dalla coalizione di partiti o gruppi politici ai sensi del secondo comma dell'articolo 14".

4. Dopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 18 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "L'Ufficio centrale circoscrizionale procede altresì al collegamento d'ufficio qualora il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale siano fra quelli depositati presso il Ministero dell'interno, ai sensi del secondo comma dell'articolo 14; in tale caso il collegamento è effettuato con tutte le liste presentate nella circoscrizione dai partiti o gruppi politici facenti parte della coalizione che ha depositato il contrassegno per la candidatura nel collegio uninominale".

Art. 1-bis. - 1. Al numero 2) dell'articolo 24 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "in caso di collegamento di più liste con il medesimo candidato nel collegio uninominale, i contrassegni delle liste collegate sono riportati nelle schede e nei manifesti in spazi immediatamente contigui; a tale fine l'Ufficio centrale circoscrizionale procede ad un primo sorteggio nel quale ciascun gruppo di liste collegate al medesimo candidato è considerato come un'unica lista; stabilito l'ordine spettante a tale gruppo di liste nelle schede e nel manifesto, l'Ufficio procede ad un nuovo sorteggio tra le liste facenti parte di ciascun gruppo per stabilire l'ordine con cui esse sono riportate in successione nelle schede e nel manifesto; nei manifesti elettorali sotto il contrassegno di ciascuna lista collegata ad un candidato nel collegio uninominale è riportato, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato uninominale collegato".

2. Al secondo comma dell'articolo 31 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "In caso di collegamento di una lista con un candidato nel collegio uninominale, nella scheda per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale alla sinistra del contrassegno della lista sono riportati, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale collegato alla lista. In caso di collegamento di più liste al medesimo candidato nel collegio uninominale, alla sinistra del contrassegno di ciascuna lista collegata sono riportati, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale. Il contrassegno della lista con i nomi dei relativi candidati e il contrassegno o i contrassegni del

candidato nel collegio uninominale collegato sono riportati nella scheda all'interno dello stesso rettangolo"».

### 1.102

MALABARBA, SODANO Tommaso

#### Id. em. 1.2

*Sostituire l'articolo con i seguenti:*

«Art. 1. - *I.* Dopo il primo comma dell'articolo 14 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "Qualora due o più partiti o gruppi politici intendano presentare in una o più circoscrizioni liste collegate alle medesime candidature nei collegi uninominali, essi debbono depositare congiuntamente il contrassegno o i contrassegni con i quali dichiarano di volere distinguere tali candidature. I partiti e gruppi politici che presentano congiuntamente contrassegni per le candidature uninominali si intendono formare una coalizione. Ciascun partito o gruppo politico non può fare parte di più di una coalizione".

2. Al quarto comma dell'articolo 14 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, le parole: "Ai fini di cui al terzo comma" sono sostituite dalle seguenti: "Ai fini di cui al quarto comma".

3. Il quarto periodo del comma 1 dell'articolo 18 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "Nell'ipotesi di collegamento con più liste, il candidato, nella stessa dichiarazione di collegamento, deve indicare, quale contrassegno che accompagna il suo nome e cognome nella scheda elettorale, il contrassegno o i contrassegni depositati dalla coalizione di partiti o gruppi politici ai sensi del secondo comma dell'articolo 14".

4. Dopo il secondo periodo del comma 2 dell'articolo 18 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è inserito il seguente: "L'Ufficio centrale circoscrizionale procede altresì al collegamento d'ufficio qualora il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale siano fra quelli depositati presso il Ministero dell'interno, ai sensi del secondo comma dell'articolo 14; in tale caso il collegamento è effettuato con tutte le liste presentate nella circoscrizione dai partiti o gruppi politici facenti parte della coalizione che ha depositato il contrassegno per la candidatura nel collegio uninominale".

Art. 2. - *I.* Al numero 2) dell'articolo 24 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "in caso



di collegamento di più liste con il medesimo candidato nel collegio uninominale, i contrassegni delle liste collegate sono riportati nelle schede e nei manifesti in spazi immediatamente contigui; a tale fine l'Ufficio centrale circoscrizionale procede ad un primo sorteggio nel quale ciascun gruppo di liste collegate al medesimo candidato è considerato come un'unica lista; stabilito l'ordine spettante a tale gruppo di liste nelle schede e nel manifesto, l'Ufficio procede ad un nuovo sorteggio tra le liste facenti parte di ciascun gruppo per stabilire l'ordine con cui esse sono riportate in successione nelle schede e nel manifesto; nei manifesti elettorali sotto il contrassegno di ciascuna lista collegata ad un candidato nel collegio uninominale è riportato, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato uninominale collegato".

2. Al secondo comma dell'articolo 31 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "In caso di collegamento di una lista con un candidato nel collegio uninominale, nella scheda per l'attribuzione dei seggi in ragione proporzionale alla sinistra del contrassegno della lista sono riportati, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale collegato alla lista. In caso di collegamento di più liste al medesimo candidato nel collegio uninominale, alla sinistra del contrassegno di ciascuna lista collegata sono riportati, con dimensioni inferiori, il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale. Il contrassegno della lista con i nomi dei relativi candidati e il contrassegno o i contrassegni del candidato nel collegio uninominale collegato sono riportati nella scheda all'interno dello stesso rettangolo"».

---

### 1.103

MALABARBA, SODANO Tommaso

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - *I.* All'articolo 84, comma 1, del testo unico delle leggi recante norme per l'elezione della Camera dei deputati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Qualora, dopo l'effettuazione delle operazioni previste dai periodi precedenti non possa procedersi alle proclamazioni dei candidati di una o più liste per insufficienza di candidature in tutte le circoscrizioni, l'Ufficio centrale nazionale ripartisce fra le altre liste i seggi non assegnati, effettuando le operazioni di cui all'articolo 83, comma 1, nn. 3) e 4)".

2. All'articolo 86, comma 5, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, le

parole: "e quinto periodo" sono sostituite dalle seguenti: ", quinto e sesto periodo"».

---

**1.104**

MANCINO, PETRINI, BATTISTI

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. – *I.* All'articolo 83, comma 1, del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, dopo il numero 1) è inserito il seguente:

"1-*bis*) Qualora, dopo l'effettuazione delle operazioni previste dall'articolo 5, comma 1, lettera *b*), della legge 4 agosto 1993, n. 277 (comma 1 del nuovo articolo 84 del testo unico) non possa procedersi alle proclamazioni dei candidati di una o più liste per insufficienza di candidature in tutte le circoscrizioni, l'Ufficio centrale nazionale ripartisce fra le altre liste i seggi non assegnati, effettuando le operazioni di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), della legge 4 agosto 1993, n. 277 (comma 1, numeri 3 e 4, del nuovo articolo 83 del testo unico)"».

---

**1.4**

VILLONE, VITALI, BASSANINI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 1.*

---

**1.105**

MALABARBA, SODANO Tommaso

**Respinto**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**1.3**

VILLONE, VITALI, BASSANINI

**Respinto**

*Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:*

«2. All'articolo 84, comma 1, del testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al decreto del Pre-

sidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Qualora, dopo l'effettuazione delle operazioni previste dai periodi precedenti non possa procedersi alle proclamazioni dei candidati di una o più liste per insufficienza di candidature in tutte le circoscrizioni, l'Ufficio centrale nazionale ripartisce fra le altre liste i seggi non assegnati, effettuando le operazioni di cui all'articolo 83, comma 1, numeri 3) e 4)".

3. All'articolo 86, comma 5, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, le parole: "e quinto periodo" sono sostituite dalle seguenti: ", quinto e sesto periodo"».

---

## 1.5

VILLONE, VITALI, BASSANINI

### **Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'articolo 84, comma 1, del testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Qualora, dopo l'effettuazione delle operazioni previste dai periodi precedenti, non possa procedersi alle proclamazioni dei candidati di una o più liste per insufficienza di candidature in tutte le circoscrizioni, l'Ufficio centrale nazionale ripartisce fra le altre liste i seggi non assegnati, effettuando le operazioni di cui all'articolo 83, comma 1, numeri 3) e 4)"».

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «quinto, sesto, settimo, ottavo e nono periodo» con le seguenti: «, quinto e sesto periodo».*

---

## 1.106

MALABARBA, SODANO Tommaso

### **Id. em. 1.3**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'articolo 84, comma 1, del testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Qualora, dopo l'effettuazione delle operazioni previste dai periodi precedenti, non possa procedersi alle proclamazioni dei candidati di una o più liste per insufficienza

di candidature in tutte le circoscrizioni, l'Ufficio centrale nazionale ripartisce fra le altre liste i seggi non assegnati, effettuando le operazioni di cui all'articolo 83, comma 1, numeri 3) e 4)"».

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire le parole: «quinto, sesto, settimo, ottavo e nono e decimo periodo» con le seguenti: «, quinto e sesto periodo».*

---

**1.6**

VILLONE, VITALI, BASSANINI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.107**

MALABARBA, SODANO Tommaso

**Id. em. 1.6**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.109**

CICOLANI

**Ritirato**

*Sopprimere il comma 4.*

---

**1.7**

VILLONE, VITALI, BASSANINI

**Respinto**

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Le disposizioni recate dalla presente legge si applicano a partire dalla XV legislatura.».

---

**1.108** (testo corretto)

MANCINO, PETRINI, BATTISTI

**Id. em. 1.7***Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Le disposizioni recate dalla presente legge si applicano a partire dalla XV legislatura».

---

**1.110**

MALABARBA, SODANO Tommaso

**Id. em. 1.7***Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Le disposizioni recate dalla presente legge si applicano a partire dalla XV legislatura.».

---

**1.111**

MAGNALBÒ, NANIA

**Ritirato**

*Al comma 4, aggiungere infine le seguenti parole: «, nonchè per il ripristino del quorum dei componenti della Camera dei deputati così come fissato dall'articolo 56 della Costituzione della Repubblica Italiana».*

---



### Allegato B

#### **Commissione parlamentare di inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 28 gennaio 2005, ha comunicato di avere nominato membro della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana il deputato Bertucci, in sostituzione del deputato Napoli, dimissionario.

#### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha nominato membro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Novi, in sostituzione del senatore Iannuzzi, dimissionario.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Pianetta Enrico

Definizione della funzione pubblica internazionale e tutela dei funzionari italiani dipendenti da organizzazioni internazionali e dalla Unione europea (3286)

(presentato in data **03/02/2005**)

Sen. Zanda Luigi Enrico

Nuove norme in materia di nomina e composizione del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.A. (3287)

(presentato in data **03/02/2005**)

DDL Costituzionale

Regione Lombardia

Modifica dell'articolo 9 della Costituzione sul diritto all'ambiente (3288)

(presentato in data **07/02/2005**)

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, con Allegato, fatto a Roma il 6 ottobre 2004 (3289)

(presentato in data **07/02/2005**)

Sen. Costa Rosario Giorgio, Chirilli Francesco  
Agevolazioni finalizzate alla ristrutturazione di unità abitative civili e commerciali ubicate nei borghi medioevali della provincia di Lecce e destinate ad uso alberghiero (3290)  
(presentato in data **08/02/2005**)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede referente**

##### *2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Scarabosio Aldo  
Modifiche al codice penale in materia di concorso di persone nel reato (3280)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost.  
(assegnato in data **04/02/2005**)

##### *7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubb. istruz.*

Sen. Chirilli Francesco ed altri  
Regolamentazione della professione di orientatore (3214)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>o</sup> Aff. cost., 2<sup>o</sup> Giustizia, 5<sup>o</sup> Bilancio, 14<sup>o</sup> Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data **04/02/2005**)

##### *10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria*

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (3034-B)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 3<sup>a</sup> Aff. esteri, 5<sup>a</sup> Bilancio, 14<sup>a</sup> Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali  
*C.4360 approvato dalla Camera dei Deputati; S.3034 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica (assorbe S.183); C.4360-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*  
(assegnato in data **04/02/2005**)

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

##### *10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria in sede deliberante*

Sen. Montagnino Antonio Michele ed altri  
Disciplina della vendita diretta a domicilio (838)  
previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 11<sup>a</sup> Lavoro  
Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)  
(assegnato in data **04/02/2005**)



*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria**in sede deliberante*

Sen. Guerzoni Luciano

Norme per il divieto delle vendite «concatenate» e a difesa del consumatore (2251)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 8<sup>a</sup> Lavori pubb. Già assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)(assegnato in data **04/02/2005**)*10<sup>a</sup> Commissione permanente Industria**in sede deliberante*

Sen. Curto Euprepio

Disciplina della vendita diretta a domicilio e tutela del consumatore dalle forme di vendita piramidale (2789)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> Aff. cost., 2<sup>a</sup> Giustizia, 5<sup>a</sup> Bilancio, 6<sup>a</sup> Finanze, 11<sup>a</sup> Lavoro, 14<sup>a</sup> Unione europeaGià assegnato, in sede referente, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria)(assegnato in data **04/02/2005**)**Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 07/02/2005 la 14<sup>a</sup> Commissione permanente Unione europea ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004» (2742-B)

Derivante da stralcio art. da 1 a 8, da 10 a 30 del DDL C.5179

C.5179-*bis* approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

**Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 19 gennaio e 7 febbraio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la richiesta di parere parlamentare in ordine al Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2004-2006 (n. 447).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 10 marzo 2005. Le Commissioni permanenti 3<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 febbraio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 29 luglio 2003, n. 229, nonché dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente: «Codice dell'amministrazione digitale» (n. 448).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, per il parere, alla 1a Commissione permanente. Le Commissioni permanenti 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina dell'avv. Franco Lucchesi a Presidente dell'Automobile Club d'Italia - ACI - (n. 136).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita all'8a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 febbraio 2005.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 28 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 aprile 2003, n. 86, recante istituzione dell'assegno vitalizio «Giulio Onesti» in favore degli sportivi italiani, ha disposto l'attribuzione dell'assegno medesimo, a decorrere dall'anno 2004, in favore dei signori: Antibo Salvatore, Arena Ermenegildo, Ferrari Giancarlo e Tuccimei Guglielmo.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 31 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti:

in data 1o giugno 2001 presso la località di Tavernerio (CO) e in data 3 novembre 2001 presso l'aeroporto di Biella (Atto n. 621);

in data 23 dicembre 2000 in località Haunt Glacier de Tsa de Tsan (AO) (Atto n. 622);

in data 19 dicembre 2003 in località Casandrino (NA) (Atto n. 623);

in data 27 aprile 2004 in località aeroporto Napoli Capodichino (Atto n. 624).

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 gennaio 2005, ha inviato un documento concernente l'aggiornamento al «Bilancio semplificato per l'anno 2005» (Atto n. 627).

Detta documentazione è stata trasmessa alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 1<sup>o</sup> febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, la relazione concernente i rapporti informativi di alcune regioni, in merito a vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria, per gli anni 2002 e 2003.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 1<sup>o</sup> febbraio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale carta, cartoni e paste per carta in Milano (n. 154).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 31 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma unico, della legge 25 febbraio 1992, n. 215, la relazione, per l'anno 2003, sullo stato di attuazione della legge medesima, recante «Azioni positive per l'imprenditoria femminile» (*Doc. CXL*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109 e successive modificazioni, il rapporto elaborato dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica sullo stato di attuazione e sugli

effetti derivanti dall'applicazione dell'indicatore della situazione economica (*Doc. CLXIV*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 1° febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione sullo sviluppo dell'agricoltura biologica (*Doc. CLXXVI*, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2005 ed il bilancio pluriennale 2005 - 2007 (*Doc. LXXI*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Vice ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 gennaio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta dell'occupazione, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonché alla relazione territoriale degli interventi, per l'anno 2004 (*Doc. XIII*, n. 4-*sexies*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di livello dirigenziale generale al dott. Sergio Basile, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno

1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia dell'ordinanza n. 126T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 14 gennaio 2005, relativa all'Alitalia (n. 47).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 1° febbraio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa e situazione di cassa al 30 settembre 2004 (*Doc. XXV*, n. 15).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Autorità garante per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 27 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, una segnalazione in materia di terzietà della rete nazionale, degli stoccaggi e di sviluppo concorrenziale del mercato del gas naturale (Atto n. 626).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Garante del contribuente, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 24, 27, 28 gennaio e 1° febbraio 2005, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono state inviate le relazioni sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nell'ambito della politica fiscale, per il periodo 2004:

- dalla regione Basilicata (*Doc. LII-bis*, n. 31);
- dalla regione Lazio (*Doc. LII-bis*, n. 32);
- dalla regione autonoma della Valle d'Aosta (*Doc. LII-bis*, n. 33);
- dalla regione Sardegna (*Doc. LII-bis*, n. 34);
- dalla regione Marche (*Doc. LII-bis*, n. 35).

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto del Consiglio regionale della Valle d'Aosta concernente «Interventi per modificare il disegno di legge di riforma costituzionale licenziato dalla Camera dei deputati» (n. 126).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 28 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 5/2005/G concernente gli «Effetti sul sistema di gestione dell'IVA derivanti dal prolungarsi del regime provvisorio» (Atto n. 625).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare della Nato, variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana**

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato che, in data 31 gennaio 2005, ha chiamato a far parte della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO l'onorevole Frigerio, in sostituzione dell'onorevole Caligiuri, dimissionario.

### **Mozioni**

CORTIANA, BOCO, PETERLINI, MARINI, MONTI, ZANDA, DEBENEDETTI, FRANCO Vittoria, CASTELLANI, BAIO DOSSI, MANCINO, PETRUCCIOLI, PEDRAZZINI, BOLDI, AGONI, CHINCARINI, VANZO, TESSITORE, ZAVOLI, PETRINI, DALLA CHIESA, DE ZULUETA, FALOMI, BONFIETTI, DATO, GARRAFFA, PAGANO, CHIUSOLI, BASSO, MACONI, STANISCI, BRUNALE, BRUTTI Paolo, BONAVITA, MICHELINI, BRIGNONE, STIFFONI, MAGISTRELLI, PIZZINATO, LABELLARTE, BISCARDINI, VIVIANI, ACCIARINI, FLAMMIA, TONINI, SODANO Tommaso, MALABARBA, LONGHI, PIATTI, BARATELLA, PILONI, MURINEDDU, BUDIN, DE PAOLI, BASILE, CONTESTABILE, GUERZONI, VILLONE, PASTORE, TIRELLI, BEVILACQUA, SOLIANI, PERUZZOTTI, MANZELLA, MARI-TATI, LATORRE, FAVARO, ZANCAN, DE PETRIS, MARTONE, CA-

RELLA, TURRONI, DONATI, SCARABOSIO, BIANCONI, PIANETTA, FABBRI, CARRARA, PICCIONI, CHIRILLI, PALOMBO, MARANO, COSTA, MALAN, GRILLOTTI, SEMERARO, MUGNAI, GIULIANO, BETTA, MARINO, IOVENE, RIPAMONTI, BEDIN, VITALI, MODICA, MUZIO, MANFREDI, SALINI. – Il Senato,

premessi che:

l'art. 52 della Convenzione europea dei brevetti, l'art. 12 della legge italiana sui brevetti, così come le norme nazionali degli altri Stati membri dell'Unione europea, vietano la brevettazione dei *software* in quanto tali;

l'Ufficio europeo dei brevetti ha rilasciato negli ultimi anni oltre 30.000 brevetti di *software*, adottando un'interpretazione restrittiva del divieto di brevettare *software* previsto dall'art. 52 della Convenzione europea dei brevetti;

mentre la giurisprudenza di alcuni Stati europei ha ammesso la brevettabilità del *software*, la giurisprudenza della maggioranza degli Stati dell'Unione europea, tra i quali l'Italia, continua a mantenere un'interpretazione delle norme più aderente alla lettera delle stesse e non ammette i brevetti di *software*;

nel tentativo di armonizzare il quadro normativo, la Commissione dell'Unione europea il 20.2.2002 presentava una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici (n. Com (2002) 92 definitivo) che, nella sua formulazione originaria, ammetteva la brevettabilità dei *software*;

il Parlamento dell'Unione europea, il 24 settembre 2003, votava degli emendamenti che modificavano profondamente l'impianto della proposta della Commissione, disegnando un quadro normativo nel quale si chiariva il divieto di brevettare i *software*;

l'adozione della direttiva avviene attraverso procedura di codecisione, che prevede la partecipazione ed il voto sia del Parlamento che del Consiglio;

il 17 maggio 2004 il Consiglio dell'Unione europea esprimeva accordo politico su una posizione comune con la quale si approvava un testo della direttiva che azzerava il risultato del voto democratico espresso dal Parlamento europeo;

successivamente, dietro pressione del proprio Parlamento nazionale, l'Olanda ritirava la propria dichiarazione di voto nel Consiglio europeo, seguita anche dall'Estonia;

la Polonia tra i primi atti della sua adesione ha scelto, con voto del 16 novembre 2004, di ritirare l'appoggio alla decisione politica rilevando ambiguità e contraddizioni nel testo;

considerato che:

il Parlamento europeo ha accolto le istanze dei due milioni di cittadini che contro tale provvedimento si sono schierati e riconoscendo che l'approvazione di tale direttiva, nel suo testo originario proposto dalla Commissione europea, avrebbe bloccato uno dei comparti più avanzati e

strategici del nostro sistema economico nazionale e locale, quale l'informatica;

questa proposta di direttiva, con la motivazione di armonizzare il sistema brevettuale europeo in materia di *software*, di fatto sovverte i dettami della Convenzione europea sui brevetti, introducendo la brevettabilità del *software* e dei metodi commerciali;

come già dimostrato negli Stati Uniti il sistema brevettuale, che è stato esteso al *software* da 20 anni, ha rallentato l'innovazione invece che incoraggiarla, spostando i fondi destinati originariamente a ricerca e sviluppo verso i dipartimenti legali delle grosse multinazionali che si occupano a tempo pieno di costose cause brevettuali. Un tale sistema imporrebbe degli oneri eccessivi per le piccole e medie imprese del territorio, vero motore dello sviluppo *software* continentale, e le renderebbe succubi di quelle poche grosse aziende, in maggioranza extraeuropee, che posseggono grandi portafogli di brevetti *software*;

tale proposta è pericolosa perchè introduce ostacoli insormontabili alla creazione di *software*, sia libero che proprietario, sia se ceduto gratuitamente che dietro pagamento. Ogni autore di *software*, libero o meno, è esposto al rischio di dover elaborare soluzioni tecniche che non siano coperte da alcun brevetto *software*, rendendo estremamente complesso ed oneroso il processo di ideazione del *software*, se non del tutto impossibile; spesso infatti il processo di brevettazione del *software* va a coprire il problema nella sua interezza piuttosto che la soluzione, rendendo impossibile operare nel settore coperto dal brevetto senza violarlo;

alla data di oggi il tentativo di far passare la direttiva con procedura abbreviata presso il Consiglio dei ministri europei è stato bloccato dalle insanabili divisioni tra i diversi Paesi membri;

presso la Commissione giuridica del Parlamento sono in discussione almeno due mozioni che chiedono il riavvio dell'intero *dossier*, vista l'inconciliabilità delle posizioni del Consiglio dei ministri e del Parlamento europeo stesso;

rilevato che:

il Paese e diverse amministrazioni locali sono fortemente impegnati, per motivi politici, istituzionali ed economici, a sviluppare e promuovere processi di migrazione da *software* proprietario a *software* libero, e tale processo sarebbe fortemente osteggiato da una proposta di questo tipo;

la genericità con cui le idee vengono descritte e brevettate richiede pochi sforzi, se si hanno a disposizione abbastanza fondi, per brevettare i metodi più banali. In tal modo l'istituto della brevettazione, nato per stimolare l'innovazione in settori in cui essa costa molto, diventa nel settore del *software* una lotteria che va a beneficio di poche aziende. Inoltre la banalità dei brevetti concessi impone notevoli sforzi per elaborare qualcosa di alternativo e, soprattutto, richiede la completa conoscenza di quanto già brevettato, ovvero decine di migliaia di brevetti europei già esistenti e depositati, pur se attualmente non legali,



impegna il Governo, e in particolare i Ministri per l'innovazione e le tecnologie e delle attività produttive, competenti per materia, coerentemente con la decisione del 17 maggio 2004, ad astenersi dall'approvazione del testo di direttiva approvato dal Consiglio dell'Unione europea, dando così un voto che tecnicamente e politicamente risulta come contrario all'approvazione della direttiva e, in conseguenza della modificazione della posizione di altri Paesi dell'Unione e della posizione del Parlamento europeo, a sostenere la posizione di un completo riavvio del *dossier* relativo alla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici.

(1-00321 p.a.)

### Interpellanze

EUFEMI, SALERNO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sul quotidiano nazionale «La Repubblica» è apparsa in data 8 febbraio 2005 un'intervista all'ex Presidente della società Ancona Calcio, Ermanno Pieroni, i cui contenuti destano particolare allarme per la gravità dei profili investiti, in particolare quelli sportivi e quelli economico-sociali, e ad avviso degli interpellanti tali da prefigurare un'alterazione del normale svolgersi delle attività attinenti al mondo del calcio;

nella stessa intervista viene fatto anche riferimento a un clima di condizionamento esercitato da intrecci fra varie società che verrebbero controllate e condizionate, nei settori chiave delle stesse, da un medesimo soggetto, determinando conseguentemente un'alterazione delle regole del mercato e della libera concorrenza;

si è appena conclusa una triste vicenda legata all'uso di sostanze dopanti ed all'abuso di farmaci, al termine della quale la magistratura ordinaria ha emesso pesanti sentenze di condanna in particolare nei confronti del medico sportivo della Juventus, senza che ciò abbia prodotto, non senza stupore, alcuna iniziativa da parte degli organi competenti della FIGC, Federazione italiana gioco calcio, a carico dei tesserati o a carico della società stessa,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative, per quanto di rispettiva competenza, intendano assumere i Ministri in indirizzo per garantire il corretto svolgimento del campionato di calcio e delle attività economico-sociali connesse, a tutela della veridicità dei risultati sportivi, garantendo gli scommettitori e quindi il concorso pronostico totocalcio;

se e quali iniziative si intenda assumere in ordine ad eventuali posizioni dominanti che violino i pregiudizi della libera concorrenza e del mercato;

se negli ultimi dieci anni siano stati esercitati controlli o ispezioni da parte della guardia di finanza in merito alla compravendita di giocatori e ai compensi delle prestazioni sportive, e ad ogni aspetto relativo alle

condizioni contrattuali e, in caso negativo, se non si intenda svolgere tale attività di verifica urgentemente, al fine di fare piena luce su queste inquietanti vicende così come sono state esposte.

(2-00673)

### Interrogazioni

MUZIO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il Governo, con proprio provvedimento, ha revocato al dottor Stefano Leoni l'incarico di commissario straordinario per la bonifica da inquinamento prodotto dall'ACNA di Cengio (Savona);

tutto ciò è avvenuto nonostante i Comuni della valle e le Amministrazioni provinciali di Alessandria e Savona avessero espresso chiaramente l'apprezzamento per il lavoro svolto dal Commissario dottor Leoni e malgrado le Regioni Liguria e Piemonte già nel dicembre scorso avessero dato parere favorevole per una riconferma, visti gli importanti riconoscimenti avuti in ambito scientifico e soprattutto per il lavoro svolto per la suddetta bonifica;

oltretutto con questo atto governativo si minimizza *de facto* la complessità del problema ambientale che ancora caratterizza l'alto bacino del Bormida, poiché è vero che le acque superficiali del Bormida sono nuovamente pulite, ma i sedimenti sono ancora fortemente inquinati, ragion per cui era opportuno garantire, attraverso la permanenza del Commissario, gli interventi di bonifica, non ancora ultimati, riconoscendo così anche la professionalità di chi ha saputo difendere gli interessi di quei territori, colpiti da decenni da inquinamento;

l'amministrazione provinciale di Alessandria, in data 27.1.2005, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale, oltre ad apprezzare l'operato del commissario Leoni, chiede alla Regione Piemonte di sospendere ogni decisione in merito alle dichiarazioni della proroga dello stato di emergenza in Valle Bormida e conseguentemente sulla missione commissariale sino ad avvenuta decisione del TAR della Liguria sul ricorso presentato dallo stesso Commissario in ordine all'attuazione della bonifica,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno revocare il provvedimento emesso nei confronti del commissario Leoni e quali garanzie si intenda fornire affinché i lavori di bonifica avviati possano continuare nell'interesse della collettività e dell'ambiente.

(3-01944)

FAVARO, ARCHIUTTI, DE RIGO, FALCIER, PASINATO, TREDESE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che codesto Ministero ha fatto conoscere un'ipotesi di previsione delle dotazioni organiche relative all'anno scolastico 2005/06;

preso atto:

che il quadro nazionale previsionale indica un calo complessivo di alunni nella scuola primaria (- 3.642) e nella scuola secondaria di 1° grado (- 12.241) ed un incremento nella scuola secondaria di 2° grado (+ 12.153), che comporta una diminuzione complessiva di 3.730 alunni e di circa 376 posti di insegnamento;

che nel Veneto, per il quarto anno consecutivo, si assiste ad un incremento consistente della popolazione scolastica (+ 7.470 alunni/studenti per il 2005/06), come evidenziato dai dati forniti dall'Ufficio scolastico regionale e dalle previsioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che di seguito si riportano:

| Tipo di scuola | 2002/03  |          | 2003/04        |                  | 2005/06        |                  | 2007/08        |                  |
|----------------|----------|----------|----------------|------------------|----------------|------------------|----------------|------------------|
|                | Alunni   | Organico | Aumento alunni | Aumento organico | Aumento alunni | Aumento organico | Aumento alunni | Aumento organico |
| Primaria . . . | 194.400  | 17.923   | + 3.837        | + 137            | + 4.211        | 0                | + 3.757        | + 61             |
| 1° grado . . . | 121.353  | 11.368   | + 1.859        | + 47             | + 432          | + 40             | + 1.547        | + 20             |
| 2° grado . . . | 166.370  | 16.064   | + 1.305        | - 317            | + 2.899        | - 88             | + 2.166        | + 49             |
| Totale . . .   | 482.123* | 45.355** | + 7.001        | - 133            | + 7.542        | + 48             | + 7.470        | + 130            |

\* = rispetto al 2001/02 alunni in aumento: quasi 7.000.

\*\* = rispetto al 2001/02 diminuzione posti in organico: 690.

considerato:

che in questi anni il Veneto ha registrato un aumento costante degli alunni nell'ordine di oltre 7.000 alunni/studenti l'anno, al quale non è seguito un corrispondente aumento del numero dei posti assegnati;

che nell'anno scolastico 2003/2004, nonostante 7.000 alunni in più, sono stati assegnati 133 posti in meno;

che nell'anno scolastico 2004/2005, a fronte di ulteriori 7.542 alunni in più, i posti in aumento sono stati solo 48 che, tra l'altro, si riferiscono solo parzialmente all'incremento di alunni e riguardano un contingente aggiuntivo assegnato a tutte le regioni per l'attuazione degli anticipi nella scuola primaria e per l'introduzione della lingua inglese nelle prime classi della scuola stessa, in attuazione della riforma;

che la somma degli alunni in aumento registrata nei tre anni scolastici suindicati raggiunge il totale di 22.013 unità in più rispetto ai dati dell'organico 2002/2003, mentre nello stesso tempo l'organico è aumentato di sole 45 unità. Il rapporto alunni-insegnanti aumenta ulteriormente se si considera il periodo dagli anni scolastici 2001/2002 a 2005/2006, periodo nel quale ad un aumento di 29.030 alunni corrisponde una diminuzione di posti in organico di 645 unità;

che la massiccia presenza di alunni stranieri frequentanti le scuole statali della regione, che attualmente ammonta, con riferimento alle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, ad oltre 30.000 unità, è destinata a crescere progressivamente anche negli anni scolastici succes-

sivi per effetto della stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul territorio della regione e di ulteriore immigrazione;

ritenuto che risulta del tutto insufficiente la dotazione organica complessiva prevista per il 2005/06 (45.442 posti) con un aumento di soli 130 posti di insegnamento, di fronte ad un aumento di 7.470 alunni;

tenuto inoltre conto che graveranno per la prima volta sull'organico di questa regione anche i posti di insegnamento relativi ai due istituti speciali per sordomuti di Padova (Magarotto e Pendola) presso cui dovranno essere attivati circa 50 posti che, finora, sono stati gestiti solo in sede di organico di fatto, al di fuori quindi del contingente assegnato,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Ministro in indirizzo intervenire per riequilibrare in maniera equa e proporzionata, alla luce delle considerazioni esposte e soprattutto del costante aumento degli alunni/studenti nel Veneto, la dotazione previsionale degli organici 2005/2006 fatta conoscere dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

(3-01945)

FERRARA, CENTARO, FIRRARELLO, MINARDO, OGNIBENE, VIZZINI, ZICCONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il decreto legislativo 18/99, recependo la direttiva comunitaria in materia di libera concorrenza negli scali aeroportuali, ha liberalizzato l'esplicitamento dell'attività di assistenza a terzi sugli aeroporti italiani;

l'art.13 del suddetto decreto subordina all'attività di verifica dell'ENAC l'attestazione di idoneità dei prestatori di assistenza a terra;

il Consorzio PAE-MAS, in data 2 maggio 2003 e 12 maggio 2004, ai fini del rilascio delle attestazioni di idoneità sull'aeroporto di Palermo, ha assunto l'impegno di rispettare quanto previsto dagli artt. 13 e 14 del decreto legislativo 18/99 in materia di protezione sociale e di contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende di gestione aeroportuale;

l'ENAC, con nota prot. n. 421543 del 3 giugno 2004, ha dichiarato concluso l'*iter* per il rilascio delle attestazioni di idoneità a favore del Consorzio PAE-MAS, sulla base della documentazione presentata e di quanto dallo stesso dichiarato;

l'ENAC, con successiva nota prot. n. 421669 del 17 giugno 2004, ha condizionato l'attivazione dei servizi di assistenza a terra alle verifiche della Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo, sull'«intervento rispetto degli impegni assunti in sede di istanza»;

l'ENAC-Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/3836 del 25 giugno 2004, effettuate le verifiche di competenza, ha consentito al Consorzio PAE-MAS l'attivazione dei servizi di assistenza a terra a condizione, tra l'altro, che il detto Consorzio provvedesse entro «il termine massimo di 30 giorni» ad adeguare i rapporti contrattuali a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'art.13 del decreto legislativo 18/99, nonché agli impegni assunti in sede di istanza, e ciò in palese contrasto con la prescrizione della nota dell'ENAC prot. n.

421669 del 17 giugno 2004, secondo la quale la Direzione di circoscrizione avrebbe dovuto verificare «l'intervenuto rispetto degli impegni assunti in sede di istanza», compresi quelli di legge;

considerato che:

nel frattempo il Consorzio PAE-MAS ha avviato regolarmente la sua attività, stipulando contratti di assistenza a terra sull'Aeroporto di Palermo con le compagnie Wind-Jet e Volare (quest'ultimo poi risolto), entrambe in precedenza assistite dalla GESAP, società di gestione dell'aeroporto di Palermo;

la GESAP, nonostante fosse spirato il termine massimo di 30 giorni concesso, preso atto dell'omessa sospensione dell'attività del Consorzio PAE-MAS da parte dell'ENAC, con nota prot. n. 104958 del 27 settembre 2004 ha chiesto di conoscere le determinazioni dell'ENAC, sottolineando come la permanenza di tale situazione di *dumping* salariale, in palese violazione di legge, avrebbe determinato ricadute negative sulle potenzialità di crescita della stessa società, anche dal punto di vista occupazionale;

l'ENAC-Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/5745 del 4 ottobre 2004, sebbene fosse spirato da oltre 2 mesi il termine fissato dalla stessa il 25 giugno, comunicava alla GESAP che erano ancora «in corso le azioni di vigilanza e verifica per il mantenimento dei requisiti di idoneità da parte del Consorzio PAE-MAS, ai sensi del decreto legislativo 18/99, in relazione anche alle posizioni contrattuali vigenti con il personale dipendente», nonostante detti requisiti avrebbero dovuto essere verificati preliminarmente al rilascio dell'attestazione di idoneità;

l'ENAC-Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/6034 del 20 ottobre 2004, ha comunicato alla GESAP che il Consorzio PAE-MAS, piuttosto che adeguarsi a quanto aveva autocertificato in sede di istruttoria, aveva presentato ricorso al TAR per il riconoscimento della legittimità di applicazione di un contratto collettivo nazionale di lavoro diverso da quello delle società di gestione, in violazione di quanto previsto dall'art.13 del decreto legislativo 18/99;

la GESAP con nota prot. n. 105892 del 22 ottobre 2004, ha contestato la legittimità dell'operatività del Consorzio PAE-MAS, tale da falsare le condizioni di concorrenza sull'aeroporto di Palermo, integrando una condotta rilevante per gli effetti della legge 287/1990 e dell'art. 2598, comma 1, n. 3, del codice civile ed ha invitato pertanto l'ENAC-Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo ad attivare i propri poteri di intervento e sospensione;

l'ENAC-Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo, con nota prot. n. 4/6261 del 29 ottobre 2004, ad oltre 4 mesi dal termine dato di 30 giorni, in riscontro alla richiesta avanzata dalla GESAP di sospensione dell'attività del Consorzio PAE-MAS, ha rimandato l'argomento - «per una più compiuta valutazione» - all'Area gestioni aeroportuali dell'ENAC, invitando quest'ultima a far conoscere le proprie determinazioni;

la GESAP, con nota prot. n. 106195 del 2 novembre 2004, ha invitato il Dipartimento economia dell'ENAC a definire con urgenza la questione onde «evitare il permanere di situazioni incompatibili con il processo di liberalizzazione del settore dei servizi aeroportuali e di assistenza a terra», come già indicato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con nota prot. n. 3300 dell'8 ottobre 2004, con riferimento al mancato rispetto dell'adeguamento del massimale unico per sinistro da parte del Consorzio PAE-MAS;

il Dipartimento economia dell'ENAC, con nota prot. n. 3171 del 30 novembre 2004, riconoscendo, ad oltre 5 mesi dall'inizio dell'attività, illegittimo il comportamento del Consorzio PAE-MAS che ha comunque continuato ad operare regolarmente sull'aeroporto di Palermo, ha diffidato lo stesso Consorzio a dare seguito entro 15 giorni «agli adempimenti più volte richiesti che costituiscono presupposti normativamente previsti per il rilascio e mantenimento degli attestati di idoneità e condizione per l'espletamento delle attività di assistenza a terra»,

il Consorzio PAE-MAS nel frattempo ha ampliato la sua operatività sull'aeroporto di Palermo, arrivando ad una quota di mercato di quasi il 50% grazie all'acquisizione del contratto di assistenza a terra della compagnia Meridiana, in precedenza assistita dalla GESAP;

il Dipartimento economia dell'ENAC, con nota prot. n. 420086 del 14 gennaio 2005, a seguito di una riunione organizzata il 10 gennaio «per verificare gli adempimenti ancora occorrenti ed i tempi necessari per ricondurre la situazione di PAE-MAS a quanto prescritto dalle vigenti disposizioni ed agli impegni assunti dalla stessa», avendo ribadito la necessità di provvedere alla regolarizzazione della situazione, ha concesso al Consorzio PAE-MAS un ulteriore termine del 1° febbraio 2005, e cioè di oltre 7 mesi rispetto al primo termine stabilito;

constatato che:

la summenzionata situazione ha determinato un grave danno economico alla GESAP, società di gestione dell'aeroporto di Palermo, che ha perduto oltre la metà della propria operatività in favore del Consorzio PAE-MAS cui è stato consentito di operare, nonostante i continui appelli, in situazione di illegittimità e di *dumping* salariale;

la GESAP, per effetto del vistoso ridimensionamento della propria attività, sta attivando processi di riorganizzazione interna e di modifica di modello organizzativo, al fine di assorbire il personale in eccesso ed in occasione della prossima Pasqua e degli altri picchi di operatività non potrà rinnovare contratti con circa 70 lavoratori stagionali, in parte a tempo determinato ed in parte interinali, tutti altamente formati e di lunga esperienza nel settore;

il Consorzio PAE-MAS, nonostante in data 2 maggio 2003 e 12 maggio 2004 abbia assunto l'impegno – ai fini del rilascio delle attestazioni di idoneità sull'aeroporto di Palermo – di rispettare quanto previsto dall'art. 14 del decreto legislativo 18/99 in materia di protezione sociale, non intende assorbire parte del personale già specializzato ed operativo

sull'aeroporto di Palermo, preferendo procedere con ulteriori assunzioni di lavoratori senza alcuna esperienza;

tale atteggiamento, oltre che esasperare le tensioni sociali sull'aeroporto di Palermo, rischia di creare gravi problemi alla sua operatività, anche in termini di *safety* aeroportuale, per l'immissione di numerosi addetti privi di alcuna specializzazione, a scapito di quelli già professionalizzati,

si chiede di sapere se risultino i motivi per i quali:

l'ENAC, nonostante abbia attestato in più occasioni che «gli adempimenti più volte richiesti costituiscono presupposti normativamente previsti per il rilascio e mantenimento degli attestati di idoneità e condizione per l'espletamento delle attività di assistenza a terra», abbia rilasciato l'attestazione di idoneità al Consorzio PAE-MAS che non rispettava tali adempimenti al momento dell'avvio dell'operatività;

l'ENAC-Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo, che avrebbe dovuto verificare sull'«intervento rispetto degli impegni assunti in sede di istanza», abbia piuttosto consentito al Consorzio PAE-MAS di attivare i servizi di assistenza a terra, tuttavia a condizione, tra l'altro, che il detto Consorzio provvedesse entro «il termine massimo di 30 giorni» ad adeguare i rapporti contrattuali a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'art.13 del decreto legislativo 18/99, nonché agli impegni assunti in sede di istanza;

l'ENAC e l'ENAC-Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo, preso atto del mancato adeguamento del Consorzio PAE-MAS, abbiano continuato a concedere proroghe per consentire l'adeguamento a quei «presupposti per il rilascio e mantenimento degli attestati di idoneità e condizione per l'espletamento delle attività di assistenza a terra»;

l'ENAC non abbia revocato l'attestato di idoneità al Consorzio PAE-MAS, concesso sull'errato presupposto che lo stesso avrebbe applicato successivamente la legge;

l'ENAC, nonostante il termine concesso al Consorzio PAE-MAS per adeguarsi alla legge entro il 25 luglio 2004, ancora il 10 gennaio 2005 abbia organizzato una riunione «per verificare gli adempimenti ancora occorrenti ed i tempi necessari per ricondurre la situazione di PAE-MAS a quanto prescritto dalle vigenti disposizioni ed agli impegni assunti dalla stessa», concedendo un'ulteriore scadenza al 1° febbraio 2005;

si chiede inoltre di sapere se al Governo consti:

se l'ENAC, qualora il Consorzio PAE-MAS prosegua la sua attività di prestatore di servizi a terra sull'aeroporto di Palermo, perdurando tale situazione di illegittimità, intenda imporre allo stesso l'assunzione, anche in parte, del personale a tempo determinato e/o interinale della GESAP, già formato e specializzato, ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 18/99;

se l'ENAC- Direzione di circoscrizione aeroportuale di Palermo, in presenza della rilevante attività acquisita dal Consorzio PAE-MAS sull'aeroporto di Palermo, abbia effettuato tutte le necessarie verifiche sugli ad-

detti, sui mezzi e sull'organizzazione, tali da garantire i servizi all'utenza assistita sull'aeroporto di Palermo, nonché le condizioni *standard* di *safety* sull'*air side*.

(3-01946)

GUERZONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che, dopo il tragico incidente del 7 gennaio 2005, secondo notizie insistenti, si intenderebbe spostare il traffico dalla linea ferroviaria Bologna-Verona anche sulla Modena-Carpi – Mantova-Verona a binario unico; con riferimento alla linea Modena-Carpi-Mantova-Verona, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, risulti:

quali siano i sistemi di sicurezza di cui attualmente essa è dotata; se i convogli viaggino con due macchinisti o con l'agente unico; se, ed eventualmente in quante occasioni, sulla suddetta linea sia stato superato il «segnale rosso» (via impedita – pericolo di strage), come risulta purtroppo essere accaduto ben 117 volte negli ultimi quattro anni sull'intero sistema ferroviario italiano.

Con riferimento anche a quanto scritto dall'Amministratore delegato di R.F.I. (FS Rete Ferroviaria Italiana) con lettera del 19 gennaio 2005 in risposta al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in materia di installazioni di tecnologie di sicurezza, per quanto riguarda la Modena-Carpi-Mantova-Verona, si chiede di sapere se risulti al Ministro, per quanto di competenza, se, ed eventualmente entro quali tempi, essa sia interessata alla installazione:

del sistema S.C.M.T. (sistema di controllo marcia treni);

del sistema S.S.C. (sistema di supporto alla condotta dei treni per la riproduzione a bordo delle informazioni di sicurezza da terra);

del sistema G.S.M. – R per conseguire, in materia di sicurezza, «livelli di copertura e prestazioni coerenti con gli *standard* dell'Unione europea, in particolare per la chiamata di emergenza tra il personale di stazione e quello a bordo»;

se per l'installazione dei sistemi S.S.C. e G.S.M. – R sia nell'intendimento del Governo provvedere ai finanziamenti necessari, come richiesto dalle Ferrovie dello Stato nella già citata lettera di risposta al Ministro dall'Amministratore delegato di R.F.I. (FS).

(3-01947)

EUFEMI, GABURRO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la normativa, espressamente introdotta dal Senato, di cui alla legge 143/2004, art. 2, comma 1, lettera c) – *bis*, riguardante i corsi riservati per l'acquisizione dell'idoneità all'insegnamento, si riserva di offrire un corso riservato per l'acquisizione dell'idoneità all'unica categoria di insegnanti che non ha mai avuto possibilità alcuna, in quanto gli interessati hanno acquisito il titolo abilitante nel quadriennio successivo all'ultimo concorso, pur avendone pieno diritto in virtù della legge n. 53 del 2003;



la *ratio* della norma è sempre stata quella di sostenere il provvedimento in oggetto senza il rinvio alle modalità di formazione definite nella fase transitoria di attuazione del decreto legislativo attuativo dell'art. 5, citato nella parte finale della norma. Infatti la norma in questione, senza questo vincolo finale, è – a quanto consta agli interroganti – frutto di un preciso accordo politico; nel corso dell'esame in Senato si era convenuto che la sostanza della norma non sarebbe stata stravolta, garantendo quindi la durata annuale e l'attivazione del corso di cui alla predetta disposizione per l'anno accademico 2003/2004;

nelle scorse settimane i gruppi che hanno sostenuto il provvedimento sono stati rassicurati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sul fatto che il corso in oggetto sarebbe stato incluso tra quelli che sarebbero dovuti iniziare con priorità a febbraio, visto che riguarderebbe un numero ridotto di persone (500 circa a livello nazionale), in quanto la norma si rivolge espressamente agli insegnanti che hanno conseguito il titolo conclusivo dell'istituto magistrale negli anni 1999, 2000, 2001 o 2002, e che sono gli unici a non aver avuto possibilità alcuna di acquisire la legittima idoneità;

dopo l'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali è stata presa visione del decreto ministeriale presentato e con grande delusione si è appreso che, diversamente, il corso sarebbe stato rinviato insieme a quelli previsti dal comma 1-*ter* dello stesso articolo, che genericamente fa riferimento a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado che abbiano 360 giorni di servizio, per i quali, in ragione del numero (30.000) e delle diverse categorie coinvolte, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha potuto ultimare la fase propedeutica;

alla richiesta di spiegazioni è stato risposto che il rinvio del corso sarebbe dovuto al vincolo dell'art. 5, adducendo motivazioni che gli interroganti ritengono del tutto inconsistenti;

è nella piena facoltà del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca attivare tutti i corsi previsti dalla legge 143/2004, impegno rinnovato nelle norme transitorie della bozza del decreto legislativo attuativo dell'art. 5 della legge 53/2003;

le conseguenze del rinvio sarebbero gravi in quanto, a causa della biennializzazione dell'immissione in graduatoria permanente, la categoria in oggetto sarebbe ulteriormente penalizzata e dovrebbe attendere 3 anni l'organizzazione del corso,

si chiede di sapere:

quando il Ministro competente intenda emanare il decreto ministeriale in questione, in coerenza con la volontà inequivocabilmente espressa dal legislatore;

se rientri tra gli intendimenti del Governo, nel rispetto degli impegni assunti sia in ambito legislativo che con le persone direttamente coinvolte, a cui era già stato garantito il corso di cui alla lettera *c)* –*bis*, comma 1, art. 2, legge 143/2004, secondo la linea ultimata dalle Università, mantenere gli impegni già assunti al riguardo.

(3-01948)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CADDEO, MURINEDDU, DETTORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in virtù dello Statuto speciale alla Regione autonoma della Sardegna è stato riconosciuto il diritto a quanto segue:

i 7/10 dell'imposta sul reddito sia delle persone fisiche che delle persone giuridiche;

i 7/10 delle ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale;

i 7/10 delle ritenute d'acconto sugli utili delle persone giuridiche;

i 7/10 delle ritenute dei contributi degli enti pubblici, ecc;

i 9/10 dell'imposta di registro, bollo, ipotecaria e concessioni governative;

i 5/10 delle imposte su successioni e donazioni;

i 9/10 dell'imposta di fabbricazione su spiriti, birre e olii minerali;

i 9/10 dell'imposta di consumo dei tabacchi;

una quota variabile dell'IVA (inclusa l'IVA sulle importazioni);

con l'insieme di queste entrate la Regione deve far fronte ai suoi compiti istituzionali;

nel corso degli anni, specie dopo la nascita delle regioni a Statuto ordinario, anche alle regioni a Statuto speciale sono state devolute nuove competenze, come è avvenuto con la legge n. 382 del 1985 e col decreto del Presidente della Repubblica n. 616;

in seguito a questo ampliamento di compiti c'è stato anche un allargamento delle compartecipazioni ai tributi erariali;

a seguito del decentramento amministrativo degli ultimi anni, e soprattutto a seguito della riforma del titolo V della Costituzione, si è avuto un ulteriore larghissimo decentramento di funzioni, ma non un corrispondente adeguamento delle entrate regionali per far fronte alle nuove esigenze di spesa;

la recente riforma costituzionale ha ribadito il principio, già contenuto nello Statuto speciale, che le compartecipazioni al gettito dei tributi erariali sono riferibili al territorio;

ciò risulta però indebolito dalle innovazioni, successive all'approvazione dello Statuto, con cui nell'ordinamento tributario è stata introdotta una separazione di fatto tra il contribuente percosso ed il soggetto tenuto al versamento del tributo all'erario statale;

il versamento all'erario delle tasse dei contribuenti avviene infatti nella località in cui ha la residenza o la sede legale il sostituto d'imposta, per cui lo Stato versa a Roma, e non in Sardegna, le tasse dei pensionati e dei dipendenti pubblici, così come succede anche per gli enti di previdenza e per le grandi imprese private, per le banche e per i centri commerciali con stabilimento nell'isola;

lo stesso avviene per le imposte sostitutive sugli interessi sui depositi bancari e sul risparmio, sui titoli o sulle obbligazioni versate dalle società bancarie;

problemi analoghi si riscontrano per l'IVA, come è stato già riconosciuto al momento dell'organizzazione del finanziamento della sanità delle regioni a Statuto ordinario, quando si è proceduto a calcolarla non sulla base delle riscossioni bensì su quella riferita ai consumi locali;

in tutti questi anni le ripetute modifiche al sistema tributario hanno visto la Regione sarda perdere quote di entrate fiscali sia quando si è proceduto a ridurre le aliquote e le basi imponibili sia quando, al contrario, sono state aumentate, ma riservando per legge l'incremento del gettito alle casse statali;

non sono state attribuite alla Regione entrate derivanti da innovazioni legislative come la riscossione tramite ruoli, quelli derivanti dai vari e ripetuti condoni fiscali, dalla composizione delle liti fiscali;

tutta questa strategia ha condotto ad una situazione ormai insostenibile, che vanifica le previsioni dello Statuto speciale, con le entrate regionali dell'Irpef ridotte al 40 per cento e quelle dell'IVA passate dal 40 per cento al 20;

questo livello di entrate fiscali non consente di far fronte alle spese di funzionamento e tanto meno a quelle derivanti dal nuovo decentramento amministrativo e dalle riforme del titolo V della Costituzione;

nonostante l'intesa Stato-Regione del 21 aprile 1999 abbia previsto la verifica e la normalizzazione dei rapporti finanziari tra lo Stato centrale e la Sardegna, nulla è stato finora realizzato;

diventa ormai improcrastinabile procedere al coordinamento della finanza e del sistema tributario statali con quello regionale, ai sensi dell'art. 119 della Costituzione;

ai fini di definire le procedure necessarie a risolvere il contenzioso tra lo Stato e la Regione, l'art. 119 prevede un fondo perequativo «da destinare a particolari regioni, comuni, città metropolitane» e questa previsione si collega alla necessità, prevista dall'art. 120 della Costituzione, di garantire la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali;

è possibile utilizzare le nuove tecnologie in uso per la trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi al Centro Servizio di Pescara per calcolare, anche a *posteriori*, i 7/10 dell'imposta sui redditi ed i 4/10 dell'IVA da devolvere a conguaglio alla Regione sarda;

è altresì possibile introdurre l'obbligo per tutti i sostituti d'imposta di versare, con un apposito codice, le imposte riferite al territorio isolano ad un fondo destinato alla Regione;

è necessario tornare alla previsione dello Statuto e della Costituzione calcolando la percentuale dei tributi dovuta alla Regione sull'ammontare di tutte le tasse riferite al territorio isolano, comprese quelle riscosse tramite ruoli, e dei condoni fiscali, delle definizioni delle liti, dei concordati fiscali, ecc.,

si chiede di conoscere se rientri tra gli intendimenti del Governo l'attivazione della commissione paritetica prevista dall'Intesa istituzionale Stato-Regione del 21 aprile 1999 per procedere alla ridefinizione dei rap-

porti finanziari con la Regione autonoma della Sardegna e al coordinamento del sistema tributario statale con quello regionale.

(4-08073)

BATTAFARANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Museo Nazionale di Taranto è chiuso da quattro anni per lavori di ristrutturazione finanziati con fondi FIO, e quindi del Ministero;

i tempi preventivati all'inizio dei lavori erano dodici-diciotto mesi;

nei fatti si è determinato un aumento dei tempi oltre ogni ragionevole misura;

tale ritardo danneggia seriamente il Museo, uno dei più importanti dell'Italia meridionale, e la città di Taranto, che viene privata di una prestigiosa struttura culturale,

si chiede di sapere quali siano le cause di questo inammissibile ritardo e se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire autorevolmente per sollecitare un rapido completamento dei lavori.

(4-08074)

BUCCIERO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che perveniva all'interrogante un sondaggio effettuato dall'Associazione indipendente di consumatori denominata «Altroconsumo» ed allegata lettera di denuncia di violazioni della normativa vigente per la tutela dei minori nelle trasmissioni televisive, da parte di tutte le principali emittenti televisive;

che, in particolare, RAI Uno, RAI Due, La7 e tutte le reti Mediaset non avrebbero rispettato, nella fascia oraria dalle ore 16,00 alle ore 22,00, i limiti orari di affollamento pubblicitario stabiliti dalla legge;

che, in palese violazione del disposto di cui all'art. 10 della legge 3 maggio 2004, n. 114, non sarebbe stata prestata, da parte delle emittenti, adeguata attenzione riguardo alla tutela dei minori negli *spot* riprodotti, sia in relazione al loro contenuto che alla loro collocazione nel palinsesto;

che, infrangendo così la statuizione di cui all'art. 4.4 del codice di autoregolamentazione TV e minori, sarebbero andate in onda, in fascia protetta, pubblicità di bevande alcoliche ed energetiche;

che, nonostante il divieto assoluto apposto *ex art.* 8 della legge 6 agosto 1990, n. 223, e ribadito dall'art. 4 della legge 3 maggio 2004, n. 114, i cartoni animati rivolti ai bambini sarebbero stati diverse volte interrotti da *spot* pubblicitari;

che, inoltre, l'osservatorio sull'immagine dei minori e la società italiana di pediatria hanno denunciato, in questi ultimi giorni, la pericolosità della tipologia degli *spot* che incessantemente vengono rivolti al pubblico minorenni, soprattutto di quelli massicciamente pubblicizzanti merendine e comunque prodotti dolciari, in quanto diffondono evidenti messaggi insalubri dal punto di vista nutrizionale,

si chiede di sapere se e quali misure il Ministro in indirizzo, accertata la conformità dei risultati dei sondaggi descritti alla realtà, intenda adot-

tare, nell'ambito delle sue competenze, onde evitare il ripetersi di siffatte violazioni.

(4-08075)

SALZANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi della legge 26 marzo 1990, n. 62, ogni anno sono da individuare le manifestazioni cui collegare le lotterie nazionali;

in data 12 ottobre 2004 è stata inoltrata all'amministrazione dei Monopoli di Stato la richiesta di abbinamento della lotteria del Gran Premio di Monza di Formula Renault 2000, prevista per il 26 giugno 2005, e che questa per decreto emanato non risulta rientrare tra le manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali dell'anno 2005;

nell'individuazione delle manifestazioni cui abbinare le lotterie nazionali si deve tenere conto della rilevanza nazionale ed internazionale delle stesse e del collegamento con eventi storico-artistico-culturali, con manifestazioni folcloristiche e con avvenimenti sportivi;

tra le lotterie tradizionali risulta incluso il Gran Premio di Monza;

oltre al dettato normativo, per la scelta delle manifestazioni da abbinare alle lotterie per l'anno 2005 si è anche tenuto conto degli elementi di valutazione acquisiti con lo svolgimento delle lotterie per l'anno 2004, nelle quali era incluso il Gran Premio di Monza;

dagli incassi delle lotterie negli anni 2003-2004 si evince che il Gran Premio di Monza risulta essere tra le prime 5 posizioni; ne deriva che anche a seguito di una riduzione da parte del Ministero per il 2005 delle lotterie da 6 a 5 il Gran Premio di Monza avrebbe dovuto essere incluso,

si chiede di conoscere:

quali siano state le motivazioni a base della decisione di escludere la manifestazione del Gran Premio di Monza dalle lotterie nazionali per l'anno 2005;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo per riesaminare i criteri che hanno indotto questa scelta.

(4-08076)

FLAMMIA. – *Ai Ministri delle attività produttive e della giustizia.* – Premesso che:

in Irpinia (Avellino) molte aziende industriali sono entrate in crisi e sono soggette a curatela fallimentare;

nelle audizioni promosse dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato (Industria, commercio, turismo), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle cause della situazione di crisi di molte aziende operanti in Campania destinatarie dei benefici previsti dalla legge 219/1981, stanno emergendo le gravi difficoltà derivanti a molteplici aziende in questione dalle estenuanti e complicate procedure delle curatele fallimentari;

considerato che:

proprio a causa delle difficoltà di definizione dei fallimenti non si riesce a dar corso al recupero di operatività degli stabilimenti per i quali spesso esistono interessanti proposte di acquisizione o locazione da parte di altre aziende, come emblematicamente è stato dimostrato, in queste ultime settimane, dalla vicenda della «Bulloneria Meridionale di Lacedonia e Roccabascerana»;

in questo quadro c'è il rischio di disperdere un patrimonio produttivo e di investimento, che tante speranze aveva suscitato e tanti processi positivi aveva attivato,

si chiede di sapere se rientri fra gli intendimenti del Governo l'adozione urgente di un intervento, in accordo con le istituzioni e le organizzazioni sindacali del territorio, per rimuovere le difficoltà di vario tipo, che si frappongono alla definizione dei fallimenti, al fine di consentire l'acquisizione degli stabilimenti in crisi da parte delle aziende interessate attraverso procedure limpide e trasparenti.

(4-08077)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

sulla stampa è apparsa di recente la notizia che il cantiere in corso alla Villa Reale di Monza, gestito dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Milano, non ha i fondi necessari a terminare l'opera prevista in quanto il Ministero ha escluso dalla programmazione del lotto le richieste dalla stessa avanzate;

per affrontare questa sfavorevole contingenza sembra che la Soprintendenza si appresti a definire una variante che concentrerà i fondi a disposizione in alcune porzioni escludendone altre e realizzando, così come annunciato dal responsabile del cantiere per conto della Soprintendenza nell'articolo apparso su «Il Giorno» del 6 novembre scorso, non il progetto previsto, ma «un percorso museale di minima». Sembra infatti che il mancato finanziamento non consenta di aprire il museo nei tempi e nei modi programmati;

nello stesso articolo la Soprintendente Carla di Francesco definisce la notizia del mancato finanziamento un «allarmismo ingiustificato»; «il fatto che per un triennio non ci siano fondi» per la Soprintendente è infatti «normale.» Come è normale, ed anzi è addirittura «un principio di buona amministrazione (...) non accantonare fondi ora in attesa di spenderli poi.» La stessa Di Francesco aggiunge: « la Villa Reale, lo ribadisco, resta un obiettivo del Ministero»;

ad avviso dell'interrogante non è «normale» non dare continuità ad un'opera pubblica su un bene demaniale sospendendone per ben tre anni i finanziamenti soprattutto quando l'opera, considerata di rilevanza tale da essere inserita nell'Accordo di Programma Quadro Stato-Regione, è in corso e necessita di fondi a tal punto da veder ridotti gli obiettivi finali;

rilevato che:

la Soprintendente regionale parla della richiesta di finanziamenti integrativi avanzata dalla Soprintendenza per i beni ambientali come di un «accantonamento di fondi ora in attesa di spenderli poi» quando dalla stampa emerge chiaramente che il cantiere non ha continuità proprio per carenza di finanziamenti;

lo scrivente si chiede se, al contrario di quanto sostenuto dalla Soprintendente regionale, sia da intendersi «principio di buona amministrazione» il dare continuità ad un cantiere in corso non facendo mancare le risorse necessarie ad una sua fluida prosecuzione, così come sottolineato anche da Sviluppo Brianza, che aveva avanzato richiesta al Ministero di modifica del piano triennale del lotto nella sua fase di adozione, senza peraltro venire ascoltato;

un cantiere in corso su di un bene demaniale oggetto di programmazione negoziata dovrebbe avere, nell'ambito di una programmazione interna al Ministero, una via preferenziale rispetto ad interventi privi di tali caratteristiche;

evidenziato che lo scrivente si domanda:

se l'architetto Di Francesco, sottolineando che la Villa Reale è e resta un obiettivo del Ministero proprio nello stesso istante in cui il Ministero stesso fa mancare per ben tre anni i fondi per il completamento del Museo, non dicesse il falso o non si riferisse ai finanziamenti che, in un'intervista apparsa sullo stessa pagina de «Il Giorno», il sindaco Faglia dice di voler chiedere al Ministero al momento della definizione del progetto preliminare che uscirà dal concorso bandito dal Comune di Monza e dalla Regione Lombardia;

se non ci sia un rapporto, e quindi un disegno ben preciso, tra quanto si legge tra le righe del commento della Soprintendente regionale, quanto afferma il Sindaco di Monza e quanto comunicato dalla sua segreteria circa il fatto che si stia «aspettando l'esito del concorso internazionale per capire come spendere i soldi in futuro»;

che significato tecnico e politico abbia tale comunicato alla luce sia del mancato inserimento della Villa Reale nella programmazione del lotto sia del fatto che l'intervento del museo, inserito nell'intesa Stato-Regione, ha portato il Ministero a stanziare già 18 miliardi di lire per la realizzazione di un primo lotto;

come possa l'esito di un concorso internazionale bandito dalla Regione Lombardia e dal Comune di Monza condizionare la realizzazione di un'opera pubblica su un bene demaniale quando l'oggetto del concorso non interferisce né con l'area interessata dai lavori attualmente in corso né con le destinazioni d'uso previste,

si chiede di sapere, per esigenze di trasparenza:

quale sia il quadro finanziario preciso dell'intervento in corso in rapporto al progetto iniziale;

quali e quante siano le porzioni di edificio che non possono essere completate in questa fase;

se con i fondi attualmente a disposizione questo «percorso museale di minima» che, come appare chiaramente dalla stampa, è stato necessario individuare a seguito dell'assenza di finanziamenti per ben tre anni, potrà consentire l'apertura continuativa del museo almeno per tale porzione;

quale sia il quadro dettagliato dei fondi necessari a completare sia il cantiere avviato che l'intera opera;

quali siano le precise intenzioni del Ministero in merito alla realizzazione del progetto avviato dalla Soprintendenza per i beni ambientali e per il paesaggio sulla porzione demaniale e quindi al futuro destino del museo;

come e con che tempi il Ministro in indirizzo intenda coprire i finanziamenti necessari a completare un'opera finanziabile, in quanto demaniale, solo ed esclusivamente con fondi pubblici;

quale sarà la data di apertura al pubblico del museo nella sua completezza e quali gli scostamenti nei tempi rispetto agli impegni assunti dal Ministero in seno all'Accordo Stato-Regione;

come il Ministro intenda giustificare tali scostamenti e quindi il mancato rispetto degli impegni assunti;

quali siano le precise intenzioni del Ministro in merito ad eventuali finanziamenti per il recupero della porzione non demaniale a fronte degli attuali tagli di risorse sull'intervento condotto dalla Soprintendenza per i beni culturali di Milano e quale sia l'ammontare di tali risorse, qualora già stabilite.

(4-08078)

ROTONDO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

per ben due volte nell'arco di 20 giorni la CGIL di Siracusa è stata oggetto di due attentati intimidatori: il 13 gennaio era stata presa di mira la sede della Camera del lavoro, dove è esploso un potente ordigno; il 1° febbraio è stata la volta della sede del patronato INCA, dove è stata ritrovata una finta bomba;

nei mesi scorsi il presidente dell'Associazione antiracket di Siracusa, Bruno Piazzese, era stato vittima di ben tre attentati a breve distanza l'uno dall'altro;

che da almeno tre anni Siracusa è al centro di un'offensiva senza precedenti da parte del *racket* e della criminalità organizzata: il procuratore generale della Repubblica, inaugurando l'anno giudiziario, ha definito tale fenomeno «un vero e proprio cancro»;

che la CGIL e il presidente dell'antiracket sono nel mirino degli attentatori perché i sindacati e le associazioni antiracket sono la punta di diamante nella lotta contro la recrudescenza del fenomeno;

che, per contro, c'è stata una sottovalutazione della gravità dell'offensiva criminale da parte delle istituzioni centrali a tutti i livelli. Ad avviso degli interroganti è mancata da parte della commissione antimafia l'attenzione che sarebbe stata necessaria, quando è fuori discussione che dietro il *racket* che imperversa a Siracusa c'è lo zampino della mafia o



comunque della criminalità organizzata. Ancora all'indomani dell'incendio alla Camera del lavoro il presidente della Commissione antimafia si chiedeva se, date le caratteristiche dell'attentato, non si dovesse prendere in considerazione anche un'eventuale pista anarchica. Così come per gli interroganti non c'è stato da parte del Ministero dell'interno il necessario sostegno in termini di risorse economiche, di mezzi tecnici e di competenze specialistiche all'azione di contrasto che le forze dell'ordine conducono *in loco*. Quando per un anno di seguito ogni notte si registra un attentato incendiario non ci si può limitare all'ordinaria gestione, ma si ha il dovere di alzare necessariamente il tiro,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Governo per porre fine al dilagare del *racket* in provincia di Siracusa, difendere la sicurezza di quanti si battono per liberare l'economia e la società siracusana da questa piaga e rendere palpabile la presenza dello Stato a tutti i livelli.

(4-08079)

CORTIANA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

lo sciopero dei lavoratori della Finsiel e la manifestazione tenutasi a Roma il 27/1/2005 contro il congelamento della vendita da parte di Telecom del gruppo Itm hanno avuto pieno successo e hanno fatto scaturire il confronto con il Governo e i rappresentanti della Fim nazionale, tenutosi il 31/1/2005;

i sindacati in tale incontro hanno illustrato agli interlocutori governativi le motivazioni dello sciopero e dell'iniziativa e hanno ottenuto che la vertenza sindacale legata alla vendita, da parte di Telecom, della Itm (ex Finsiel) verrà seguita in prima persona dal Ministro delle attività produttive Marzano, il quale ha dichiarato che chiederà all'azienda di non procedere alla vendita della Itm fino a quando non si definirà in un tavolo a tre (Governo, Sindacati, Telecom) il quadro delle prospettive dell'informatica italiana;

la RSU Banksiel ha chiesto un incontro all'azienda riguardo alla questione dei dati di bilancio e delle iniziative che l'azienda intende intraprendere, poiché l'immagine dell'azienda potrebbe essere penalizzata da un possibile falso in bilancio;

considerato che:

l'amministratore delegato al vertice di Banksiel Giuseppe Caruso si è dimesso e al suo posto il consiglio di amministrazione ha indicato l'amministratore delegato della controllante I.T. Mercato (ex Finsiel), per cui il controllo dell'azienda è passato sotto la *corporate* poiché l'intero gruppo è nella fase di *due diligence* in quanto entro febbraio le tre cordate che si stanno contendendo l'acquisto dovrebbero presentare le loro offerte vincolanti;

l'avvicendamento si è svolto nella fase delicata della chiusura del bilancio 2004 i cui risultati, rivisti al ribasso, sono stati comunicati alle cordate impegnate nella *due diligence*;

visti i tempi e la velocità con cui si sono svolti gli avvicendamenti, sarebbe gravissimo se l'operazione di vendita fosse effettuata prima dell-

l'apertura di un tavolo tra sindacati, Ministero delle attività produttive e Telecom,

si chiede di sapere se rientri fra gli intendimenti del Ministro in indirizzo:

dopo aver congelato la vertenza Finsiel, essendo in gioco l'innovazione, l'evoluzione informatica e quindi il futuro del nostro paese, l'adozione di tutte le operazioni possibili nell'immediato per chiarire i contorni tecnico-economici dell'operazione a difesa di una delle più importanti imprese nazionali nel settore dei servizi It, con 14 aziende e oltre 4000 lavoratori;

l'accelerazione della convocazione, come già richiesto, di un tavolo a tre fra Governo, sindacati e Telecom stessa per assicurare trasparenza e operatività istituzionale e mantenere autonoma la Finsiel nel settore nazionale dell'innovazione.

(4-08080)

**MONTAGNINO.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nei giorni scorsi una frana di proporzioni ingenti ha investito la zona del Vallone, circostante il Comune di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta;

che tale evento ha provocato una voragine di oltre un chilometro nelle vie di accesso al territorio di Mussomeli, impedendo la viabilità e determinando l'isolamento dell'intera zona, con ulteriori inaccettabili penalizzazioni per i cittadini e per le attività economiche,

si chiede di sapere:

se rientri tra gli intendimenti del Governo riconoscere lo stato di calamità naturale e emergenza e predisporre intanto, con urgenza, con gli strumenti opportuni di Governo, tutti gli interventi necessari di protezione civile, con adeguate risorse finanziarie, nonché attivare tempestivamente le iniziative necessarie a ripristinare la viabilità compromessa dall'evento calamitoso;

se e quali altri provvedimenti urgenti si intenda assumere per alleviare nell'immediato le conseguenze dell'evento franoso e ripristinare nei tempi più brevi le condizioni di vita normale per le popolazioni residenti in quelle aree, già compresse da una situazione di pesante disagio economico e sociale;

se e quali interventi strutturali si intenda intraprendere per garantire nella zona del Vallone condizioni di viabilità adeguate.

(4-08081)

**FABRIS.** – *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che, secondo notizie apparse sulla stampa, in data 3 febbraio 2005, nella città di Camisano Vicentino (Vicenza), un gruppo di criminali professionisti, armati di pistole e di *kalashnikov*, ha compiuto una rapina in un supermercato, seminando il panico in tutta la città;

che, secondo notizie apparse sulla stampa in data 2 gennaio 2005, è stato denunciato che intere sezioni della Questura di Vicenza non possiedono addirittura alcun veicolo assegnato poiché le automobili a disposizione, una decina circa, sono ferme per problemi meccanici o perché necessitano di alcune riparazioni;

che tale situazione riguarda tutte le Province del Veneto e quella di Vicenza in particolare, perché, da mesi, per quanto è dato apprendere, gli Uffici anticrimine, stranieri e scientifica sono privi di mezzi di trasporto, e questo si riflette direttamente sull'operato degli agenti di polizia e della forza pubblica;

che detta situazione sembra essere provocata dalla mancanza di fondi ministeriali che si sarebbero potuti impiegare per pagare anche le più piccole spese, quali la chiusura centralizzata delle porte o dei radiatori degli autoveicoli utilizzati dalle forze di polizia;

che non si comprendono i motivi per cui, a fronte di una recrudescenza della criminalità nella provincia di Vicenza, il Governo non abbia approntato misure da impiegare nel settore degli autoveicoli e dei mezzi operativi, ovverosia nel settore della logistica;

considerato:

che la politica connessa alla sicurezza del territorio deve trovare fondamentale applicazione nei servizi di controllo destinati alla prevenzione generale;

che oggi il concetto di sicurezza va assumendo un significato nuovo e più complesso rispetto al passato perché costituisce un bene primario nella società contemporanea, la cui tutela è indispensabile per garantire l'esercizio delle libertà fondamentali;

che sia la Polizia di Stato sia l'Arma dei Carabinieri sono stati segnalati come i motori essenziali di questo processo evolutivo, destinato sia ad assicurare uno sviluppo omogeneo ed organico degli interventi sul territorio, sia un impiego più razionale delle risorse e, infine, a consentire una condivisione dei diversi livelli di responsabilità (sicurezza integrata, sicurezza secondaria);

che, secondo notizie apparse sulla stampa locale nel dicembre 2003, entro il 2004 si sarebbero dovute aprire nel Veneto ventuno nuove caserme dei Carabinieri, di cui cinque nella provincia di Vicenza (Altavilla, Caldogeno, Ponticello Conte Otto, Torri di Quartesolo e Creazzo);

che l'istituzione di tale caserme sarebbe stata resa possibile grazie al contributo finanziario della Regione Veneto al fine di favorire il potenziamento organizzativo dell'Arma dei Carabinieri;

che ad oggi tali caserme non sono state ancora aperte,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali non siano state ancora aperte le ventuno nuove caserme che si sarebbero dovute aprire in Veneto, di cui cinque nella provincia di Vicenza;

se e quando saranno aperte;

se e quali provvedimenti saranno adottati dal Governo per reprimere i fenomeni di criminalità che in questi ultimi anni hanno colpito le province della Regione Veneto e in particolare la provincia di Vicenza;

se sia stato già previsto un contestuale aumento di carabinieri per tali caserme;

se il Ministro non concordi nel ritenere che la costruzione di nuove caserme nella provincia di Vicenza, mantenendo però invariato il numero del personale, rischierebbe di essere controproducente nel momento in cui non saranno assegnate sufficienti risorse al settore della logistica, con la conseguenza inevitabile di costringere le forze dell'ordine a rimanere in ufficio o a non svolgere le loro funzioni in condizioni di efficienza e di efficacia.

(4-08082)

MALABARBA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

nella mattinata del 1° febbraio 2005 il giovane ventenne Terence Gambino, lamentando forti dolori alla testa, chiedeva assistenza al pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera di Gela, dove veniva curato con terapia antinfluenzale e dimesso;

nel pomeriggio, persistendo i forti dolori alla testa accompagnati da conati di vomito, si ripresentava al pronto soccorso chiedendo di essere ricoverato, ma gli veniva risposto che non era possibile per mancanza di posti letto e che comunque poteva seguire una terapia a casa;

nella notte tra il 1° e il 2 febbraio, in stato di coma anossico, veniva soccorso da ambulanza allertata dai genitori e ricoverato in rianimazione privo di conoscenza. Purtroppo ogni tentativo dei medici di rianimarlo è stato vano, sopraggiungendo alle ore 16.00 il decesso,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti:

se il reparto di pronto soccorso dell'Azienda Ospedaliera di Gela avesse in servizio personale competente;

se siano stati fatti tutti gli accertamenti necessari per formulare un'esatta diagnosi;

se risponda al vero la mancanza di disponibilità di posti letto e perché non si sia valutato un trasferimento in un'altra struttura locale o del circondario.

(4-08083)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

presso la sede nazionale dell'Agenzia ANSA di Roma è in atto una vertenza sindacale relativa in particolare a livelli di «reperibilità», che costringono alcuni reparti tecnici ad una forte subordinazione del proprio tempo libero ed un considerevole condizionamento del proprio *ménage* familiare;

il comportamento condiscendente da parte delle organizzazioni sindacali e delle rappresentanze sindacali unitarie (RSU) aziendali non ha

trovato concorde un numero consistente di lavoratori, che hanno avviato la costituzione di un «Coordinamento dei lavoratori dell'ANSA»;

per far conoscere ai dipendenti questa iniziativa, un loro rappresentante, peraltro membro del Coordinamento nazionale del sindacato SinCobas, che l'azienda non riconosce, ha utilizzato la posta elettronica a disposizione dei lavoratori;

l'azienda ha comminato al lavoratore due giorni di sospensione, quale provvedimento disciplinare, per aver fatto indebitamente uso dell'indirizzario aziendale, per aver svolto l'«attività» durante l'orario di lavoro e per aver distolto i dipendenti dall'attività lavorativa;

l'utilizzo della posta elettronica non è nelle disponibilità dei lavoratori per uso privato, mentre è attuato sindacalmente tra le RSU ed i lavoratori ormai da anni. Tuttavia, la direzione aziendale non è mai intervenuta per contrastare o impedire un uso assai considerevole della posta da parte di chiunque, per le più svariate ragioni: promozione di viaggi, raccolte di fondi, commemorazioni di lutti e ogni altra segnalazione a uso degli altri dipendenti. Si tratta di prassi consolidata da anni;

stupisce quindi l'accanimento sanzionatorio nei confronti di un dipendente che ha agito esattamente come da prassi consolidata, a meno di ritenere che l'azienda sia infastidita per l'argomento trattato, peraltro assai meno frivolo di quelli abitualmente tollerati;

tale situazione verificatasi presso l'Agenzia ANSA non è isolata e attiene a regole di democrazia sindacale tuttora disattese dall'ordinamento, che dovrebbe garantire a tutte le organizzazioni o aggregazioni di lavoratori alcuni spazi elementari di comunicazione, quali ad esempio le bacheche sindacali (sia in forma cartacea che elettronica);

le aziende più lungimiranti, indipendentemente dall'attuazione di tali norme e per tenere in considerazione i diritti di libertà di espressione dei lavoratori sanciti dalla Costituzione e dall'articolo 1 della legge n. 300/70 che li richiama, non contrastano con tale forma di comunicazione fra dipendenti, soprattutto per esigenze particolarmente motivate come quella cui si riferisce,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda intraprendere presso l'Agenzia ANSA di Roma affinché sia ripristinato un clima democratico tra azienda e lavoratori e tra lavoratori e rappresentanze sindacali, anche attraverso sollecitazioni alle imprese che possano consentire – con determinate modalità regolamentate – di comunicare tra lavoratori, senza interferire con le normali attività lavorative;

se non si ritenga opportuna l'approvazione di una legge democratica sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacale, che questa norma contiene, sia dal punto di vista del rapporto tra lavoratori e rappresentanti che devono essere vincolati a preciso mandato, sia per quanto concerne gli spazi di agibilità sindacale anche tramite l'uso di tecnologie informatiche non previste all'epoca in cui fu approvato lo Statuto dei lavoratori;

se, nel caso di specie, rientri fra gli intendimenti del Ministro intervenire presso la direzione dell'Agenzia ANSA affinché ritiri un provve-

dimento disciplinare ad avviso dell'interrogante palesemente abnorme e discriminatorio, come quello qui segnalato, che incrementa inutili tensioni all'interno dell'azienda.

(4-08084)

MALABARBA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

le biblioteche comunali che dispongono di sale pubbliche sono da sempre spazi utilizzati da gruppi e associazioni, oltreché da partiti politici, per iniziative di carattere culturale di grande rilevanza per i territori;

la tendenza di molti comuni a mettere a disposizione tali spazi in forma non gratuita rischia di minare un'attività che rappresenta una forma di partecipazione dal basso, che le istituzioni più vicine ai cittadini dovrebbero avere a cuore;

la Giunta del Comune di Magnago (Milano) ha fatto approvare dal Consiglio comunale un regolamento che, oltre alla discrezionalità sulla concessione rispetto ai richiedenti e all'ordine temporale della richiesta, impone il pagamento di ben 60 euro per un utilizzo di tre ore della sala della biblioteca;

le scarse risorse a disposizione delle amministrazioni locali sono una realtà, ma certamente lo stanziamento di 60.000 euro per donare a personaggi non di Magnago un «leggio d'oro» non rappresenta certo una priorità nel campo della promozione culturale sul territorio;

molte associazioni e realtà politico-sociali presenti nel Comune di Magnago sono impossibilitate a continuare la loro attività a causa della tassa recentemente imposta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione venutasi a creare a Magnago e, pur esulando dalla sua diretta competenza, se e quali considerazioni ed eventuali iniziative intenda intraprendere per rendere fruibili alle associazioni politico-culturali spazi per consentire di espletare pienamente le loro attività.

(4-08085)

MALABARBA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la giornalista italiana del quotidiano «Il Manifesto» Giuliana Sgrena è stata rapita a Baghdad venerdì 4 febbraio 2005 nei pressi dell'Università Al Nahrein, all'interno della quale sono accampati gli esuli provenienti dalla città di Falluja, oggetto dell'inchiesta della giornalista;

Giuliana Sgrena, secondo il racconto dei testimoni, sarebbe entrata alle 10.30 nella moschea di Al Mustafa e apostrofata da un uomo di 40 anni per ben due volte (si veda «Il Manifesto» di lunedì 7 febbraio, pag. 2), che si sarebbe informato dell'esistenza di una scorta al seguito della giornalista presso il suo autista, Mohannad, che rispondeva negativamente;

terminate le interviste, Giuliana Sgrena, il suo interprete Wael e l'autista avrebbero ripreso l'auto per ripartire alle 13.40, trovando la strada sbarrata da un'auto Opel e da un furgoncino Kia che, contrariamente a

quanto normalmente sarebbe accaduto, non avrebbero suscitato alcun sospetto;

i due accompagnatori della giornalista, cugini e di religione sciita, si sarebbero notevolmente contraddetti nella versione fornita sul rapimento e l'autista è trattenuto in carcere da quando, il venerdì sera, si era spontaneamente presentato alla polizia per denunciare il furto dell'auto da parte dei rapitori;

le guardie private irachene dell'Università, che sorvegliavano l'ingresso, avrebbero sparato in aria con i propri *kalashnikov* e anche i rapitori avrebbero reagito nello stesso modo; queste guardie dipendono dal Ministero della pubblica istruzione del governo Allawi e sarebbero state ascoltate solo subito dopo il rapimento da colleghi della polizia irachena che dipendono da un altro Ministero dello stesso governo Allawi, ma mai interrogati da altre autorità;

il fotografo Franco Pagetti, che ha incontrato per qualche minuto Giuliana Sgrena nel campo universitario venerdì mattina, è stato interrogato a lungo dalle autorità americane ma non da quelle italiane a Baghdad;

non è dato conoscere, allo stato attuale, le ragioni per le quali la rete informativa del Sismi attribuirebbe a delinquenti comuni il sequestro, versione subito ripresa dal Governo italiano,

si chiede di sapere:

di fronte a testimoni che affermano di essere stati interrogati chi da autorità americane, chi da quelle irachene, chi da quelle italiane, se risulti quale sia realmente l'organismo giudiziario che dirige gli interrogatori, ben conoscendo le condizioni di una magistratura all'interno di un paese sotto occupazione militare;

se risulti un ruolo diretto degli americani negli interrogatori e quale ruolo diretto abbiano i servizi segreti italiani;

se risultino i motivi per i quali l'Ambasciata italiana non si sarebbe occupata dell'accompagnatore-interprete Wael, nonostante le assicurazioni in senso contrario, e se risulti altresì il motivo per cui l'Ambasciata non ha ascoltato il fotografo Pagetti;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito al comportamento alquanto sospetto delle guardie dell'Università e alla totale assenza di interrogatori nei confronti di costoro, nonostante quella che a molti osservatori è parsa una messinscena, con lo scambio di colpi d'arma in aria tra agenti e rapitori.

(4-08086)

MALABARBA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in data 30 luglio 2003 presso il Ministero delle attività produttive, alla presenza dei rappresentanti della Regione dell'Umbria, dei Comuni di Cannara e Bevagna, delle Organizzazioni Sindacali, dell'Associazione Industriale di Perugia e dell'Azienda Ferro Italia, si è sottoscritto un percorso che aveva come intento principale quello di approfondire le valuta-

zioni sulla vertenza in corso. Tutti si sono presi i loro impegni e il Ministero ha dichiarato, comunque, la propria disponibilità a tenere aperto il tavolo nazionale qualora le parti lo richiedessero;

in data 2 settembre 2003 si è tenuto un incontro tra i rappresentanti della Regione dell'Umbria, dei Comuni di Cannara e Bevagna, delle Organizzazioni sindacali, dell'Associazione Industriali di Perugia e dell'Azienda Ferro Italia, terminato con la sottoscrizione di un verbale di riunione che indicava il seguente percorso: «... al fine della salvaguardia del patrimonio professionale, si concorda nel ritenere prioritaria la ricerca di alternative imprenditoriali che operino in settori e con tecnologie compatibili» ... «In tutti i casi, l'azienda si impegna, a testimonianza della volontà di non danneggiare il territorio, a mettere a disposizione gli *assets* immobiliari a condizioni fortemente agevolate per favorire l'insediamento di iniziative imprenditoriali che, in via preferenziale, favoriscano la rioccupazione dei lavoratori Ferro Italia». Tale accordo si concludeva con l'impegno delle istituzioni di instaurare un percorso che «contribuisca a eliminare pregiudiziali e rigidità, affidando all'accordo tra le parti le definizioni di termini, tempi e modalità» ... «La Regione dell'Umbria ed i Comuni di Cannara e Bevagna si rendono garanti del rispetto dei termini dell'accordo che le parti definiranno e del percorso, fissando verifiche periodiche degli impegni con scadenze non superiori ai due mesi»;

in data 4 settembre 2003 si è tenuto un incontro tra i rappresentanti dell'impresa Ferro Italia, l'Associazione Industriali di Perugia e le Organizzazioni sindacali (provinciali e di categoria); nel relativo verbale d'accordo siglato viene ribadito «l'impegno dell'azienda a privilegiare ed agevolare, nell'ambito delle future trattative che interverranno per la cessione dell'immobile e dell'area in cui attualmente insiste lo stabilimento di Cannara (Perugia), ipotesi e/o soluzioni imprenditoriali che possano garantire continuità produttiva o, in ogni caso, significativi livelli occupazionali; ipotesi e/o soluzioni che, in via preferenziale, favoriscano la rioccupazione dei lavoratori della Ferro Italia di Cannara. Quanto sopra anche in coerenza con gli impegni assunti a livello istituzionale e, tenuto altresì conto del supporto offerto dalle strutture regionali (Sviluppumbria, Gepafin), per la ricerca di iniziative imprenditoriali sostitutive»;

in data 7 novembre 2003 nell'incontro di verifica tra Enti pubblici territoriali, sindacati e una delegazione dell'azienda Ferro Italia, presso la sede della Regione Umbria, è stato siglato un verbale di riunione dal quale risulta quanto segue: «Un ulteriore interessamento è stato, inoltre, notificato a Sviluppumbria da un imprenditore operante nel settore. Dopo aver comunicato all'Associazione Industriali tale ipotesi è stato avviato un rapporto diretto con la Ferro. La Ferro, nel mostrare disponibilità, ha richiesto la formalizzazione della proposta, che definisca contenuti e modalità, che verranno valutate dall'Azienda». La formalizzazione della proposta, da parte dell'azienda Intercolor, è avvenuta quattro giorni dopo (protocollo del comune di Cannara n.11308 dell'11.11.2003) e inizia come di seguito riportato: «Facendo seguito al colloquio telefonico avve-



nuto la scorsa settimana desidero confermarVi il nostro concreto interesse per lo stabilimento di Cannara»;

in data 20 gennaio 2004, in un ulteriore incontro tra gli enti di cui sopra, veniva ribadito quanto già affermato nei precedenti accordi. Si riporta l'intero verbale: «Alla luce dei contatti avviati con imprese che hanno manifestato interesse e in base ad una riflessione sulle possibilità di valorizzazione del sito, le Istituzioni e le Organizzazioni sindacali hanno sollecitato l'azienda a considerare, in via prioritaria, la possibilità di permanenza nel settore/comparto anche consentendo la valutazione di proposte di concorrenti non diretti. Tutto ciò anche al fine di valorizzare il capitale investito e le professionalità e le competenze delle maestranze. A tal fine le istituzioni hanno invitato i rappresentanti dell'Azienda e dell'Ass. Industriali a farsi portavoce di questa opzione e di sollecitare una risposta in tempi brevi (15 giorni). Inoltre all'unanimità si è convenuto di avviare entro una settimana incontri tra Azienda e Sviluppumbria al fine di verificare tempi, modalità e condizioni per favorire l'avvio delle trattative concrete con imprenditori interessati»; il 17 febbraio 2004 arrivava al Comune di Cannara un fax inviato da Sviluppumbria che riportava una lettera della Ferro (firmata J. Quinn, vice presidente *tile coating systems*) in cui si afferma: «Per esempio abbiamo ricevuto di recente una richiesta da Intercolor e siamo favorevoli ad aprire una trattativa con loro per una potenziale vendita»;

il 24 febbraio 2004 alla riunione del tavolo istituzionale per la Ferro Italia veniva resa nota una comunicazione «della Ferro Corporation con la quale l'azienda, nel confermare la propria decisione di vendere lo stabilimento di Cannara, comunica la disponibilità ad esaminare proposte di acquisto provenienti non soltanto da imprese di altri settori, ma anche di imprese concorrenti, operanti nel medesimo settore produttivo»; quindi, «nell'individuare Sviluppumbria come soggetto incaricato di avviare una attività di ricerca e valutazione delle imprese potenzialmente interessate, il tavolo definisce metodologia, criteri e condizioni del mandato: 1) Sviluppumbria, in tempi brevi, concorderà con la Ferro le condizioni di cessione del sito. 2) In via prioritaria Sviluppumbria dovrà verificare proposte compatibili con le tecnologie e le professionalità del sito e, in tutti i casi, la solidità e affidabilità dei proponenti, il piano industriale, gli investimenti e i livelli occupazionali. 3) Il progetto avrà caratteri di progetto integrato e in quanto tale ammissibile alle condizioni previste dal Patto per lo sviluppo. 4) Viene definito il pacchetto di opportunità e convenienze da sottoporre alle imprese interessate»;

il 28 maggio 2004 in un altro incontro tra le istituzioni interessate veniva per l'ennesima volta ribadito: «criteri preferenziali fondamentali: – il mantenimento della stessa tipologia produttiva, per salvaguardare la professionalità dei lavoratori ed il valore dei macchinari; – la salvaguardia dei livelli occupazionali; – la possibilità di trasformare il sito in un'area integrata». Nello stesso incontro venivano altresì ufficializzate le «manifestazioni di interesse avanzate da tre aziende. (...) Tutte queste proposte prevedono dei buoni livelli occupazionali e presentano una qualità imprendi-

toriale apprezzabile. (...) Sono state effettuate, inoltre, anche le analisi economiche.» Dopo mesi di trattative e di definizione di compiti, criteri e modalità si conclude il documento con un «Si è, pertanto, in attesa di passi ulteriori da parte degli imprenditori interessati per poter iniziare una vera e propria trattativa. Come riportato da «Il Giornale dell'Umbria» del 5 settembre 2004, il Presidente di Sviluppumbria Bottacchiari ha aggiunto: «I tempi previsti saranno rispettati. Entro la metà di settembre, salvo imprevisti, la trattativa per la vendita della Ferro Italia di Cannara ad un nuovo proprietario sarà condotta in porto»;

l'ultimo incontro del 21 settembre 2004 produceva questo verbale: «...l'Azienda comunica di aver ricevuto verso la metà di luglio l'offerta di acquisto congiunta, da parte delle ditte Intercolor e Tacconi, dello stabilimento di Cannara. Peraltro, poiché sussiste una sensibile differenza tra il prezzo offerto ed il valore dei cespiti iscritti a bilancio l'Azienda ha incaricato una Società Internazionale di consegnare una perizia entro il prossimo mese di ottobre, cui farà seguito l'immediato riscontro del *senior management*: una vendita ad un prezzo considerevolmente più basso del valore della stima attuale, infatti, determinerebbe delicati problemi di ordine legale e fiscale. I Sindaci di Cannara e Bevagna ed i rappresentanti dei lavoratori, considerato il lasso di tempo già trascorso e la difficile situazione dei dipendenti, per i quali scadrà il trattamento di CIGS e dovrà essere attivata la mobilità, chiedono che i tempi vengano accelerati al massimo e che l'azienda dia un segnale positivo sull'esito delle trattative. A fronte di tali richieste, il rappresentante della Ferro Italia Ernesto Irace si impegna a dare risposta entro e non oltre il 15 ottobre p.v.»;

il 27 ottobre 2004, durante un incontro organizzato dalle «forze di maggioranza» del governo del paese di Cannara, le organizzazioni sindacali di categoria (Cgil, Cisl e Uil) dichiaravano l'appoggio all'iniziativa del Comitato per la richiesta della riattivazione del tavolo nazionale. Agli inizi di novembre si sono tenuti due incontri al tavolo messo a disposizione dal Ministero delle attività produttive, il primo tra il Ministero e le istituzioni locali (comuni di Bevagna e di Cannara e Regione dell'Umbria), il secondo tra il Ministero e l'amministrazione italiana di Ferro Corporation. Il terzo incontro, durante il quale si sarebbero dovute confrontare le istituzioni, le organizzazioni sindacali e la proprietà, indetto per il 12 gennaio del corrente anno, è stato annullato per richiesta di Sviluppumbria, che chiede altro tempo per facilitare le trattative in corso;

a fronte della richiesta al Ministero delle attività produttive di riaprire il tavolo negoziale come da accordi del 30 luglio 2003, la risposta del Governo è stata positiva e analoga attenzione è stata segnalata dalla Commissione europea, a sua volta sensibilizzata sulla vicenda;

tutte le ipotesi di salvaguardia del sito produttivo sembrerebbero quindi date, mentre non appare chiaro il ruolo assunto da Sviluppumbria con la proprietà. Incomprensibile risulta, infatti, il mancato utilizzo finora dei supporti offerti dal Governo e dalla Commissione europea,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo l'eventuale esistenza di un progetto diverso per l'area sulla quale insisteva lo stabilimento;

se e quali iniziative intenda intraprendere per portare a rapida soluzione la vertenza Ferro Italia, garantendo il recupero dei posti di lavoro e il risanamento del danno determinato al tessuto socio-economico di Canara.

(4-08087)

MINARDO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Considerato che il 6 febbraio 2005 nella tratta ferroviaria di Ragusa si è sfiorata la tragedia con l'incendio di un locomotore di un convoglio proveniente da Vittoria, causato dal malfunzionamento di un motore e che per fortuna non ha provocato gravi conseguenze, soprattutto alle persone;

rilevato che tale episodio ripropone in modo urgente la necessità di intervenire sulla tratta ferroviaria in questione e sull'ammodernamento dei macchinari delle nostre stazioni;

ritenuto che la provincia di Ragusa è oltremodo penalizzata da un sistema di trasporti non rispondente alle necessità delle categorie produttive, ed è necessario che la linea ferrata, che peraltro collega Siracusa a Gela e che attraversa tutta la provincia di Ragusa, sia ammodernata ed adeguata,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, in merito all'opportunità che vengano effettuati studi di fattibilità e progettazioni utili per la modernizzazione della tratta, considerato che fino ad oggi la provincia di Ragusa è costretta all'utilizzo di una ferrovia assolutamente obsoleta ed inadatta alle esigenze del traffico civile e commerciale, nonché se gli risulti se si intenda provvedere all'elettificazione dell'intera tratta e al rinnovo del parco macchine locomotive per garantire sicurezza agli utenti e agli stessi operatori e per dare una prospettiva di modernizzazione ad una ferrovia ancora ottocentesca, in un territorio estremamente vivace dal punto di vista socio-economico e con grandi prospettive di sviluppo.

(4-08088)

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

presso l'Atac di Roma, così come in altre realtà del trasporto pubblico locale e anche in conseguenza degli accordi sindacali degli ultimi anni, sono notevolmente aumentati i carichi di lavoro degli autisti, mentre si sono contratte le retribuzioni e spesso i lavoratori si sono trovati costretti a rinunciare alle ferie (per poi vederselo sottopagare, invece che costituzionalmente usufruirne obbligatoriamente), pur di contribuire a risanare l'azienda Trambus;

questi sacrifici sono stati «riconosciuti» anche attraverso premi, ancorché risibili (ad esempio orologi del valore di 10 euro), per il risultato raggiunto, mentre per il presidente dell'azienda si sono aperte le porte

della carriera politica e per il suo successore si sono aperte le porte di ristoranti e alberghi d'Europa;

per i disservizi del trasporto pubblico e per le politiche aziendali spesso incomprensibili (si veda la cosiddetta «ottimizzazione» del servizio domenicale) sono gli autisti a rispondere quotidianamente ai cittadini utenti, mentre episodi frequenti di aggressione nei confronti del personale non trovano neppure la dovuta solidarietà dei dirigenti, così come nessuna menzione pubblica per ciò che avviene;

all'Atac continua inoltre una politica di regalie clientelari, di assunzioni e di promozioni senza merito, a cui partecipano dirigenti e sindacalisti concertativi, che grida vendetta nei confronti delle condizioni di lavoro e di salario della stragrande maggioranza dei dipendenti, così come proseguono sperperi di denaro per iniziative a giudizio dell'interrogante patetiche (si veda il giornalino aziendale, trasformato in tonnellate di carta gettate ogni mese);

in questo contesto non esiste alcun sistema democratico esigibile per ottenere permessi e congedi, nonché assunzioni e promozioni trasparenti; paradossalmente è invece in corso un'iniziativa aziendale «contro l'assenteismo» degli autisti, che registrano al contrario una presenza documentata giornaliera dell'88 per cento;

a rischio dell'incolumità dei lavoratori e degli utenti, spesso gli autisti – grazie a questo atteggiamento irresponsabile e autoritario dell'azienda – sono costretti a recarsi al lavoro in condizioni di salute precaria, pur di non incorrere in sanzioni disciplinari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione presso l'Atac di Roma e se e quali misure intenda mettere in atto per garantire la tutela dei diritti contrattuali e costituzionali dei lavoratori in materia di salute e di trasparenza nelle assunzioni attraverso regolari concorsi pubblici e di promozione in base al merito e non alle clientele aziendali e sindacali concertative.

(4-08089)

CARUSO LUIGI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la funzione pubblica.* – Premesso che con decreto dirigenziale n. 170 del 26/11/2004, nell'ambito dei POR Campania 2000-2006, la Regione Campania ha emanato un avviso pubblico per la presentazione di progetti formativi per l'adeguamento delle competenze dei conduttori di taxi e che la cooperativa Taxi free (soggetto proponente) ed il consorzio Focom (soggetto attuatore) hanno presentato proposta formativa per la partecipazione dei propri consorziati ad un corso di formazione professionale regionale;

considerato che il nucleo di valutazione ha consegnato i progetti assegnati con nota protocollo n. 934334 del 25/11/2004, indicando che tutti i dodici progetti ricevuti risultano ammissibili avendo superato il punteggio di 60/100, ma, non potendo essere tutti finanziati, sulla base delle risorse disponibili, sono stati finanziati i primi quattro,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risulti quali criteri siano stati adottati dal nucleo di valutazione nell'assegnare il punteggio;

se risultino i motivi per i quali dei quattro soggetti finanziati solo due assorbono l'ottanta per cento dell'intero finanziamento;

se si ritenga che vi siano state, nell'espletare le valutazioni del caso, discriminazioni o privilegi, o in subordine sia stata consumata una sorta di clientelismo finalizzata a favorire i «soliti amici»;

perché la cooperativa Taxi free, notoriamente non inquadrabile, secondo quanto consta all'interrogante, fra i sostenitori del presidente Basolino, sia sistematicamente discriminata;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non si ravvisino violazioni delle leggi vigenti.

(4-08090)

MARITATI. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-01633)

(4-08091)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che, secondo un'indagine svolta dal «Sole 24 Ore», la Puglia risulterebbe al quarto posto per le attese davanti agli sportelli degli uffici postali;

che i giorni critici sono in particolare quelli dedicati al pagamento delle pensioni;

che tutto ciò avviene nonostante sia stato introdotto, in 80 uffici postali della regione in questione, il servizio di gestione delle attese, con l'installazione di apparati di prenotazione;

che spesso la causa degli innanzi citati disservizi non è nemmeno la carenza di organico;

che in molti casi si tratta invece di disorganizzazione;

che, inoltre, a seguito di una specifica iniziativa dell'associazione dei consumatori «Codacons», alcuni centri pugliesi, come Bari, Ostuni, Barletta e Trani, sono tra i Comuni con i più alti ritardi per la consegna della posta prioritaria e per quella normale;

che è necessario conoscere le cause delle lunghe attese agli uffici postali della Puglia e dei ritardi con i quali la posta viene consegnata nelle città di Bari, Ostuni, Barletta e Trani, e tutto ciò per dare ai cittadini un servizio efficiente come in altre zone del territorio nazionale,

si chiede di conoscere se e quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al riguardo, per quanto di competenza, presso Poste Italiane spa.

(4-08092)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, sulla base delle informazioni note all'interrogante e raccolte anche attraverso organi di stampa, l'azione amministrativa dell'attuale Giunta comunale di Portici (Napoli) capeggiata dal Sindaco Vincenzo

Cuomo sarebbe caratterizzata da gravi e reiterati devianze e condizionamenti da parte della criminalità organizzata;

che l'organo esecutivo del Comune di Portici, ad avviso dell'interrogante in dispregio delle più elementari norme in materia di trasparenza, imparzialità e tutela dell'interesse pubblico, avrebbe adottato atti amministrativi in materia di conferimento di appalti e incarichi per l'interrogante inficiati da gravi illegittimità per favorire soggetti collegati ad ambienti affaristico-criminali che operano con l'intento di far infiltrare nel tessuto economico-sociale e nella pubblica amministrazione le consorterie malavittose collegate a centri di potere occulto riferibili ad una regia che opera in posizione di «antistato», antitetica agli interessi dello Stato;

in particolare, sembrerebbe che il Sindaco Vincenzo Cuomo sia figlio dell'ex Sindaco di Casola, rimosso a suo tempo per infiltrazioni camorristiche e che sia parente del noto capomorra Zaza, dell'omonimo clan attivo sul territorio di Portici. Lo stesso sindaco Cuomo avrebbe, tra l'altro:

interrotto le procedure di recupero della somma di 15 miliardi circa delle vecchie lire, già avviate dalla Commissione prefettizia di Portici, a carico della famiglia camorristica dei Sorrentino, così definita dalla Direzione distrettuale antimafia, come emerge da un documento acquisito dall'interrogante presso l'Avvocatura generale dello Stato. L'interruzione delle procedure non trova giustificazione neppure nella sentenza del Consiglio di Stato 1556/2004 poiché un tal Sorrentino B., membro della predetta famiglia camorristica, risulta condannato con sentenza irrevocabile del 17/3/1992 proprio per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, ex art. 416 del codice penale, contrariamente a quanto affermato dal Consiglio di Stato. La decisione della Giunta Cuomo di rinunciare al recupero della predetta somma di lire 15 miliardi circa, relativa a procedure illegittime di acquisto di immobili fatiscenti, ex Kerasav, già di proprietà della predetta famiglia Sorrentino, risulta in aperta violazione del disposto normativo di cui all'art. 14 del decreto-legge 152/1991, convertito dalla legge 203/1991 e segnatamente in violazione del comma 3-*sexies* del medesimo art. 14, avendo la Commissione prefettizia precedentemente in carica già svolto gli adempimenti preliminari;

ricevuto l'appoggio elettorale da membri del clan Vollaro e Zaza, come emergerebbe da rapporti del locale Commissariato di Polizia, che, in occasione delle elezioni del 13 giugno scorso, avrebbe effettuato rilievi fotografici che ritraggono fuori dai seggi taluni affiliati del clan Vollaro intenti, con fare minaccioso, ad estorcere voti a favore del Cuomo e dei candidati Ruffino, Borrelli, Teodonna, Lavino e Mirando. Analoghe pressioni rese efficaci dalla forte intimidazione del vincolo associativo sarebbero state effettuate a danno di numerosi commercianti, come emergerebbe da svariate denunce inviate alle competenti autorità;

ricevuto l'appoggio elettorale di tale Antonio Beato, esponente del clan Vollaro, al quale il Sindaco Cuomo, in cambio dei voti ricevuti, avrebbe consentito di occupare abusivamente un alloggio di proprietà comunale, circostanza questa che sarebbe stata indicata dallo stesso Beato al

competente magistrato, incaricato di fare luce su un episodio di aggressione subita dal Cuomo;

affidato incarichi di lavori pubblici a tale Vincenzo Zinno, imprenditore camorrista, arrestato dai Carabinieri nello scorso mese di dicembre poiché appartenente al pericoloso clan camorristica dei Vollaro e avrebbe affidato altri appalti a società notoriamente collegate a potenti clan della camorra napoletana,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per ottenere il ripristino della legalità presso il Comune di Portici.

(4-08093)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

le vicende giudiziarie che hanno coinvolto il cittadino marocchino Mohamed Daki, accusato di essere un componente di una cellula italo-tedesca di reclutatori di *kamikaze*, fiancheggiatrice dell'organizzazione terroristica nota come gruppo di Al Zarkawi, hanno condotto l'imputato allo stato di libertà;

questa persona, per la quale il Ministro in indirizzo ha già provveduto ad emettere un decreto di espulsione dal territorio della Repubblica per grave turbamento dell'ordine pubblico e pericolo per la sicurezza dello Stato, è attualmente dimorante in un *hotel* di lusso nella città di Reggio Emilia;

in una dichiarazione resa alla stampa riferita al problema dell'alloggiamento del Daki, il Vicesindaco di Reggio Emilia sostiene che lo stesso goda di un ambito di solidarietà che gli deriva dai connazionali presenti in città, per cui non graverà in alcun modo sull'Amministrazione pubblica;

sempre le notizie della stampa locale di Reggio Emilia riportano come, appena arrivato nella città emiliana, il Daki raggiungesse i locali di un Centro culturale islamico, sito in via Adua ed utilizzato impropriamente come luogo di culto, dove – accolto da ovazioni ed arringando i fedeli raccolti in preghiera – ha ricevuto attestati di solidarietà e promesse di aiuto;

a capo del citato Centro culturale islamico, che sarebbe in procinto di trasferimento, sarebbe tale Abdellah Bouchraa, il cui fratello Said è stato rimpatriato in Marocco in seguito a decreto di espulsione perché considerato un fiancheggiatore di Al Qaeda,

si chiede di sapere se si ritenga pregiudizievole della pubblica sicurezza l'attività del Centro islamico di cui in premessa e, in caso affermativo, se si intenda intervenire ed in quale modo.

(4-08094)

SALZANO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

presso l'ufficio postale del Comune di Boscoreale (Napoli), situato in località Marchesa, attualmente non sono funzionanti tutti e due gli sportelli ivi presenti;

tale situazione, che si protrae ormai dall'inizio del mese di febbraio 2005, sta generando notevoli disagi e confusione e inoltre obbligando i cittadini di Boscoreale a recarsi presso gli sportelli postali dei comuni vicini;

il Comune di Boscoreale conta un'intensità abitativa di circa 30.000 persone e conseguentemente necessita degli sportelli previsti e di un potenziamento degli uffici postali;

questo malfunzionamento sta arrecando particolari disagi soprattutto per le persone anziane,

si chiede di sapere se e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere il Ministro in indirizzo presso Poste italiane Spa affinché siano resi tempestivamente operativi gli sportelli dell'ufficio postale suddetto attualmente non funzionanti e affinché sia eliminato il disagio cui ingiustamente sono sottoposti i cittadini.

(4-08095)

FRANCO Paolo. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i rappresentanti sindacali della Polizia di Stato da tempo lamentano una riduzione di stanziamenti nel comparto sicurezza che, tra l'altro, comporta difficoltà a far fronte alle riparazioni del parco auto;

nello specifico, alla Questura di Vicenza per il suddetto motivo sono inutilizzabili una decina di auto, alcune istituzionali, altre destinate alla cosiddetta attività «in borghese» degli uffici della scientifica, dell'ufficio immigrazione e della divisione anticrimine, ma anche altre province del Veneto versano nella medesima situazione;

sono parecchi mesi che la provincia di Vicenza attende i fondi dal Ministero in indirizzo, fondi che, ad oggi, non sono ancora arrivati;

considerato che la legge finanziaria 2005 ha ridotto gli sprechi nella spesa pubblica, come ad esempio le «auto blu», ma al contempo ha previsto la possibilità che vengano aumentati gli stanziamenti per la sicurezza «sulla base di effettive, motivate e documentate esigenze delle amministrazioni competenti»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versa la Polizia in Veneto, soprattutto per quanto attiene al comparto mezzi;

se i fondi da tempo richiesti dalla Questura di Vicenza per poter provvedere alla riparazione delle auto in dotazione saranno liquidati in tempi brevi;

se il Ministro abbia stabilito delle priorità negli interventi da attuare, privilegiando quelli relativi all'efficienza nell'immediato sul territorio, come ad esempio l'adeguatezza del parco auto per gli interventi operativi.

(4-08096)



### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01947, del senatore Guerzoni, sulla linea ferroviaria Modena-Carpi-Mantova-Verona;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01944, del senatore Muzio, sull'incarico di commissario straordinario per la bonifica da inquinamento prodotto dall'ACNA di Cengio (Savona).

*Errata corrige*

Nel Resoconto sommario e stenografico della 732<sup>a</sup> seduta pubblica del 3 febbraio 2005, a pagina 25, sotto l'annuncio: «Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati» sostituire il titolo del disegno di legge n. 3034-B con il seguente: «Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore».











